ANNO 55 MATTINO — TORINO, Giovedì 3 Febbraio 1921 — MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Giolitti riafferma la sua fede nella politica di libertà

Nessuna reazione, nè misure eccezionali - Processo storico di profonda trasformazione sociale - Il moto ascensionale delle classi lavoratrici - L'ordine interno ha da restaurarsi nella legalità - Giù le armi!

Dall'alto

Coloro i quali avessero creduto — secondo l'idea superficiale e preconcetta che da molto tempo si sono formati dell'on. Giolitti — che il Presidente del Consiglio, nella presente discussione di politica interna, avrebbe giocato di abilità, si sarebbe tenuto in equilibrio fra le parti opposte, distribuendo in accorta misura bissimi e responsabilità, e se la sarebbe cavata in conclusione con una generica deplorazione di tutte le violenze e una non meno generica affermazione della necessità di rispettare le leggi: costoro, diciamo, avranno di che rimaner disillusi leggendo il discorso del Presidente del Consiglio, le cui qualità essenziali appaiono invece la impostazione netta di idee, capacità di sintesi storica, comprensione profonda dei fatti sociali.

Il Presidente del Consiglio ha nettamente distinto, nella presente contesa tra socialisti e antisocialisti, un problema di polizia e di ordine pubblico, e un problema politico. Riguardo al primo, esso ha riconfermato la recisa volontà del Governo di far fronte alla situazione eccezionale formatasi in Emilia, ed al tempo stesso la sua ferma fiducia di riuscirvi. Non erano parole vane, o vanti azzardati, perchè contemporaneamente egli poteva annunziare come il provvedimento del disarmo (in corso di effettiva attuazione, nonostante gli inopportuni e biasimevoli impeti d'insubordinazione ch'esso aveva destato) stia già dando frutti copiosi e salutari.

Ma il ristabilimento dell'ordine pubblico deve avvenire senza alcuno di quei provvedimenti eccezionali contro di cui l'on. Giolitti ha riconfermato la tradizionale e irriducibile avversione. E questa ferma risoluzione del Presidente del Consiglio si collega strettamente colla visione altamente politica ch'egli ha esposto del substrato e delle cause ultime degli attuali conflitti. Con felicissima sintesi storica, l'on. Giolitti ha inquadrate le presenti contese emiliane nell'insieme della evoluzione sociale operatasi in Italia negli ultimi venti anni, dal 1901 in poi: da quell'anno, cioè, in cui egli riuscì a far trionfare contro violente e quasi generali opposizioni, i principii della libertà di sciopero e della politica liberale nei riguardi delle lotte fra capitale e lavoro. Mostrando come nello sfondo degli attuali conflitti social-fascisti appaia l'eterno contrasto fra le classi sociali dei lavoratori e dei datori di lavoro, il Presidente del Consiglio ha veduto giusto e lontano, ed ha avuto al tempo stesso il coraggio di parlare apertamente in un tema delicatissimo. Noi avevamo già ripetutamente avvertito come dietro la reazione antimassimalista, in sè spiegabile e giustificabile, apparissero forze di vera e propria reazione politica ed economica, pronte a sfruttare la situazione per proprio vantaggio e a danno delle organizzazioni operaie. Il Presidente del Consiglio, che ha voluto guardare le cose dall'alto e pronunciare parole serene che non offendessero alcuno, non ha formulato in proposito accuse; ma, col ricondurre i presenti conflitti massimalfascisti alle passate lotte sociali, coll'esaltare ancora una volta l'ascensione delle classi lavoratrici, col mostrare che gl'inconvenienti di tali lotte vanno, per esser giudicati equamente, messi in relazione con i vantaggi delle trasformazioni sociali che da esse lotte derivano, ha fatto chiarissimamente comprendere che il Governo, deciso a ristabilire veramente l'ordine pubblico e l'impero della legge, e già effettivamente operante, non intende però che queste imprescindibili necessità statali siano sfruttate da nessuno per interessi di classe e per scopi di reazione politica e sociale.

L'on. Giolitti ha riconfermato, così, ancora una volta, la meravigliosa coerenza della sua politica, quale ormai si svolge attraverso decenni di storia. Ed ha mostrato, una volta di più, di esser veramente l'amico delle classi lavoratrici. Sappiano queste, alla loro volta, comprendere ed ascoltare i suoi ammonimenti; persuadersi che solo in una ordinata libertà, solo attraverso una pacifica e graduale evoluzione, lontano da ogni violenza suggerita da lontani miraggi apocalittici, solo per questa via è possibile quell'incremento delle fortune proletarie, quella maggiore e più fruttuosa partecipazione dei lavoratori alla vita pubblica nazionale che l'attuale Presidente del Consiglio ha sempre desiderato e favorito, ed ogni più che mai, è pronto, per sua parte, a promuovere.

La morte di un ministro di Depretis

Roma, 2, notte.

Stamane è morto a Roma, dove da lunghi anni dimorava, il senatore Diego Tajani.

Il senatore Tajani era nato 94 anni or sono nel Mezzogiorno e scompare con lui una delle ormai rare figure sopravvissute dell'epoca del Risorgimento, che sembra — dopo questi ultimi sei anni di tormenta travolgitrice — così lontana dal tempo in cui viviamo. Aveva esordito nella magistratura ma, animo fervido di patriota, non tardò ad essere preso di mira dalla polizia borbonica, per cui dovette allontanarsi da Napoli e riparare in Piemonte. Entrato più tardi nella vita politica militante, fu eletto deputato della dodicesima legislatura nel collegio di Amalfi, che gli riconfermò per ben sette volte la fiducia. Fu vice-presidente della Camera e in seguito, nel 1878, ministro di grazia e giustizia con Depretis.

Alla Camera

Roma, 2, notte.

Giornata piovosa. Aula affollata, tribune rigurgitanti; l'aria è satura di elettricità. Subito abbiamo sul processo verbale un violento strascico della seduta di ieri. Nella seduta di ieri l'on. Calò nel suo discorso sulla politica interna aveva citato, come episodio di violenza socialista, un doloroso fatto avvenuto ad Albano Vercellese: aveva narrato che il cadavere del palazzo comunale di Albano Vercellese, appartenente al Partito socialista, aveva ucciso con un colpo di rivoltella il giovane rag. Aldo Milano, il quale insieme ad un gruppo di fascisti si era recato a palazzo comunale per cancellare la scritta dettata dall'on. Mafli, scritta apposta ad una lapide ricordante i caduti in guerra. Ieri sera l'onorevole Mafli, chiesta la parola per fatto personale, aveva replicato all'on. Calò rettificando la narrazione fatta da quest'ultimo.

L'on. Calò, contro-replicando, aveva affermato che il giovane rag. Milano era stato ucciso proditoriamente. Oggi, al principio della seduta, l'on. ROSSINI, deputato del Collegio, ha chiesto la parola per rettificare le affermazioni dell'on. Mafli. L'on. Rossini dice:

I fatti di Albano Vercellese

« La narrazione fatta ieri sera dall'on. Mafli dei fatti di Albano Vercellese deve essere rettificata. I fascisti di quel Comune si erano recati al palazzo Comunale non per togliere la lapide rigualdante i caduti in guerra e cancellare una scritta offensiva per coloro che alla guerra avevano partecipato, bensì si erano recati al palazzo Comunale per cancellare soltanto due righe della scritta di quella lapide, scritta che i partiti considerevano offensiva al sentimento di coloro che avevano partecipato alla guerra.

« La narrazione portata qui dall'on. Mafli è dunque contraria alla verità. Debbo dire che l'atto contro il povero Aldo Milano è stato ad Albano Vercellese considerato dalla quasi totalità della popolazione come un atto di ferocia (*Rumori, proteste dei socialisti*).

ROSSINI termina dicendo: « Constato con due brevissimi ricordi. Il primo — ed anche in questo sta una grave infedeltà al vero fatto dall'on. Mafli — è che la madre di uno dei caduti, di uno dei poveri contadini ricordati dalla lapide di Albano Vercellese volle recarsi a baciare la salma dell'assassinato e disse alla famiglia pubblicamente, e fu riferito da un benemerito giornale e non mai smentito, che quel morto era stato ucciso mentre difendeva anche l'onore di suo figlio caduto non inconsciamente sul campo. Il secondo ricordo è anche più commovente. Aldo Milano durante la sua straziante agonia volle vedere l'ucciso e gli disse: « Vigliacco! Io ti perdono! ». Quest'insegnamento, queste parole di perdono noi dobbiamo raccogliere e meditare, on. Mafli. Respingiamo la versione così infame che dipinge la vittima come un aggressore ed infanocchi invece tutti in un sentimento superiore di umanità, in un pensiero di cristiano, in un augurio fervido che le nostre terre, le quali conoscono ben rari esempi di così torva ferocia, possano sempre mantenersi immuni dallo strazio e dallo scempio di simili delitti ». (*Vivi applausi sui banchi moderati*).

Chiede la parola l'on. Mafli per fatto personale. Dalla destra l'on. D'Ayala esclama: *Timeo Danaos et dona ferentes*.

MAFFI: — Faccio notare che l'on. Rossini non ha smentito alcuna delle affermazioni da me fatte. Mi permetto l'on. Rossini di dichiarare che non è di buon gusto la difesa da lui fatta di coloro che volevano svellere la lapide ad Albano Vercellese. D'AYALA: — Da che pulpito viene la predica. Ne avete rimosse tante di lapidi voi socialisti. BARBERIS: — Spia, cretino. (*Se desira il grido all'on. Barberis*: — Ubbriacone).

MAFFI: — Le popolazioni socialiste del Vercellese nulla hanno da apprendere in materia di gentilezza e di costumi. Le donne proletarie del Vercellese hanno fatto, durante la guerra immensi prove di umanità. Hanno saputo distribuire ai prigionieri austriaci il pane che avrebbe dovuto servire a sfamare le famiglie proletarie. Orbene, i proletari del Vercellese mai ostentarono questi sentimenti, ma hanno il diritto di chiedere che non si parli di ferocia a loro riguardo (*Approvazioni socialiste; rumori sugli altri banchi*).

Ripresa la discussione delle mozioni sui casi dell'Emilia e sulla politica interna del Governo hanno la parola due oratori: uno socialista, l'on. Roberto di Cuneo, l'altro riformista, l'on. Zerboglio di Alessandria, il primo afferma che il Governo si rende complice della violenza fascista ed il secondo che i comunisti nulla chiedono al Governo ma si preparano a respingere la violenza con la violenza. Il secondo dice che il Governo dovrebbe seguire una politica più ferma e decisa. Così a proposito dei recenti provvedimenti nota che la sospensione delle licenze di porto d'armi colpisce le persone oneste e non i delinquenti. Conclude augurio che presto si ristabilisca la pace sociale e concludendo si associa al referire della Commissione d'inchiesta sui fatti di Bologna, coll'esaltare col poeta l'amore e la fratellanza umana.

Il Presidente del Consiglio

Subito dopo il discorso Zerboglio, alle ore 18.45, si alza a parlare il Presidente del Consiglio. L'aula è affollata di oltre 400 deputati. Sono presenti gli on. Luzzatti, Orlando, Nitti e Turati. Le tribune sono rigurgitanti. Al banco del Governo siedono gli on. Vera, Facta, Peano, Sforza, Micheli, Croce e Pasqualino Vassallo. L'on. GIOLITTI, in mezzo al silenzio della Camera e tenendo in mano qualche cartellina di appunti, comincia dicendo:

On. Colleghi, io non intratterrò la Camera nella relazione dei fatti che hanno dato origine a questa discussione. La narrazione è stata fatta da molte parti e naturalmente da punti di vista diversi. Ma vi è la narrazione fatta dalla Commissione d'inchiesta delegata dalla Camera, la quale raccolse i fatti avvenuti in modo assolutamente obbiettivo ed alla quale relazione, come capolavoro dei fatti, non ho che a riferirmi. Sui fatti che costituiscono reato, da chiunque emanati, c'è un solo giudice: l'autorità giudiziaria, alla quale tutti questi fatti sono stati denunciati. E' evidente che, per ora, non vi possa essere nessun giudizio perchè l'autorità giudiziaria non può procedere sommariamente perchè deve assolvere alle forme che a garanzia di tutti la legge stabilisce. L'autorità farà il suo dovere, non ne ho dubbio, ma credo dover mio di non entrare in alcun apprezzamento che possa sotto qualunque forma costituire un pregiudizio del giudizio dell'autorità giudiziaria, la sola competente a dare un giudizio.

Il processo storico

Nell'esaminare i fatti luttuosi che sono avvenuti in Italia, bisogna tener conto assolutamente di questo: che essi sono la prosecuzione di un processo storico di profonda trasformazione sociale, questo processo storico di profonda trasformazione sociale, che ha principalmente di mira i rapporti fra il lavoro ed il capitale, fra proprietari e lavoratori, si è iniziato in Italia da oltre un trentennio e fu l'origine, si può dire, del partito socialista. La prima manifestazione violenta da questa folla l'abbiamo avuta nel 1892, in occasione dei fasci dei lavoratori della Sicilia. Allora io ebbi la convinzione che era l'inizio di una trasformazione che si sarebbe diffusa in altre parti d'Italia e non ho creduto, neanche allora, di ricorrere alla violenza per reprimerla. La repressione è stata fatta l'anno dopo. I fasci sono stati sciolti, ma il movimento non si è arrestato. Tutti ricordiamo il secondo periodo, di non minore violenza, il 1898, seguito anche da violente repressioni delle quali certamente debbono non grata memoria alcuni nostri colleghi come gli on. Turati e De Andreis. Questa repressione non fece dunque che fermare momentaneamente, ma non impedì il progresso che era effetto di una legge storica. Dal 1901 al 1903 sotto il Ministero Zanardelli io, come Ministro degli Interni, perfezionai e questo concetto politico che si doveva lasciare libertà di sciopero ai lavoratori riconoscendo che la mano d'opera è una proprietà personale inviolabile, che non deve essere lecito nè al Governo nè al partito di diminuire in un modo qualunque. L'effetto di questa libertà, tutti lo ricordano, fu un beneficio incalcolabile per le classi proletarie. Ricordo che nel 1902 i salari dei lavoratori della terra non arrivavano alla media di una lira al giorno. Ricordo di aver dimostrato allora al Senato, dove il partito conservatore combatteva la libertà di sciopero, questo fatto: che 25 anni prima una Commissione d'inchiesta, della quale era relatore il senatore Jacini, aveva dimostrato che i salari allora per le classi degli operai della terra erano insufficienti alla vita e che era dovere delle classi dei proprietari di aumentarli. Ho potuto dimostrare al Senato nel 1901 che i salari, giudicati insufficienti 25 anni prima, erano stati diminuiti. Proclamata la libertà di sciopero, vi fu un movimento enorme. Ricordo, come Ministro degli Interni, di aver avuto contemporaneamente più di 200 scioperi, ma mi persuasi che era un movimento necessario affinchè le classi lavoratrici ottenessero un giusto compenso dell'opera loro, affinchè avessero nel mondo la parte che avevano diritto di avere. Nel 1904 si fu un movimento di sciopero, che io non giudicai buono. Vi fu il primo movimento generale di carattere politico. Ricordo perfettamente allora che telegrafai ai prefetti: « Questa agitazione non ha ragione di essere; non muove da alcun grande interesse; non muove da alcun sentimento profondo delle masse popolari. Quindi non ce ne preoccupate: durerà pochi giorni ». E realmente durò pochi giorni e scomparve.

Ascensione delle classi popolari

TREVES. — Ed alcuni dei capi di quello sciopero divennero Ministri.

GIOLITTI: — Questa sua osservazione, on. Treves, dimostra che io avevo ragione di non preoccuparmi. (*Approvazioni, ilarità*).

Dal 1901 al 1914 vi fu un periodo di ascensione graduale regolare delle classi popolari verso condizioni morali e materiali migliori con un movimento che fortunatamente fu pacifico e, appunto perchè pacifico, profondamente efficace. Venne la guerra. Questa ha decisamente naturalmente il movimento. Vi hanno contribuito molte cause. Le promesse compiute che sono state fatte durante la guerra senza considerare che le promesse richiedono poi di essere mantenute, erano inattuabili. Vi fu una propaganda nelle trincee (la più efficace di tutte). Quando un uomo, che si trova nelle difficili terribili condizioni in cui è il soldato in trincea ed ha accanto a sè un propagandista, subisce in una influenza assai più che in qualunque comizio pubblico. Vi fu poi al ritorno dalla guerra lo spettacolo straordinariamente scandaloso delle grandi ricchezze, che si erano accumulate durante la guerra a carico dello Stato (*approvazioni*). Tutto questo ha prodotto uno spirito di violenza da una parte e dall'altra e non ci dobbiamo meravigliare troppo delle conseguenze che questo spirito di violenza ha prodotto.

L'occupazione delle fabbriche e delle terre

E' stato citato durante la discussione il periodo classico di questo movimento violento: quello della occupazione delle fabbriche. Io ho già spiegato le ragioni per le quali ho creduto assolutamente inopportuno (dirò poi perchè) e inutile di ricorrere alla violenza contro queste occupazioni. L'impedire l'occupazione significava mettere una guarnigione in un migliaio di fabbriche, cioè mettere in forze pubbliche in stato di essere assediate, cioè di non aver più ordine. Reprimere significava aprire un periodo di lotte sanguinose per una questione che si risolveva pacificamente in una questione economica. Ma credo e ripeto, e ne converrete anche voi di qualunque parte della Camera, che l'occupazione delle fabbriche, lasciata successe tranquillamente, è stato un grande insegnamento per le classi operaie, perchè ha spiegato all'operaio con esempio pratico, la impossibilità in cui, nelle condizioni attuali, si troverebbe ad esercire le industrie.

L'operaio ha potuto constatare che senza capitali, senza credito all'estero per procedere alle materie prime, che senza istruzione tecnica superiore, che senza organizzazioni commerciali all'interno ed all'estero per acquistare materie prime e vendere i prodotti manifatturati, esso non aveva la possibilità di fare a meno della direzione industriale. Non nego che col tempo la classe operaia più istruita, coi capitali risultati, con associazioni cooperative sapientemente organizzate, possa grandemente aumentare la sua potenzialità di esercitare direttamente le industrie, ma il volere pretendere che delle condizioni attuali la classe operaia d'Italia possa subire direttamente all'esercizio diretto delle industrie, significa portare la classe operaia al disastro economico. Io credo che quest'esperienza fatta sul posto dalla classe operaia che è composta soprattutto di gente di buon senso, che vede le cose come sono, è stato un grande insegnamento ed io, anche sotto questo punto di vista, mi lodo di non avere seguito alcun consiglio imprudente.

Le armi di Fiume

Una piccola parentesi. L'on. Tofani mi ha appunto di non avere usato più la violenza, ma mi ha rimproverato assai di averla adoperata a Fiume. Ora, non voglio entrare nella questione, non mi permetto una brevissima parentesi per ricordare un fatto che può spiegare anche in grande parte un punto dell'assistenza essenziale della politica del Governo. A Fiume il Governo sta ora raccogliendo le armi, che vi erano state portate dall'Italia. Se in Camera qualche massa enorme di esse sia già stata trasportata via? Oltre i molti treni per via di terra, si sono già caricati 15 piroscafi di armi di ogni specie ed il trasporto è ancora ben lontano dall'essere finito. Ora la preparazione di una nuova guerra, che abbiamo impedito, io credo che l'avere ristabilito una pace definitiva, avere troncata qualunque possibilità di avventure, avere stabilito una politica estera di sincera amicizia con tutti i popoli vicini, di sincera fiducia coi popoli alleati, costituisca un elemento non sprezzevole, un elemento, vorrei dire, essenziale per migliorare anche la politica interna. E' evidente che la politica estera di un paese influisce sulla sua politica interna. Una politica di pace all'estero è un grande coefficiente per avere anche la pace interna.

I fatti dell'Emilia

I fatti avvenuti nell'Emilia sono, ai miei occhi, uno svolgimento disgraziatissimo violento di questo periodo, uno svolgimento della trasformazione sociale che presenta le forme più violente per le cause che ho già accennato. C'è stato anche un altro elemento che ha contribuito indirettamente a dare questa forma di violenza: la propaganda intorno all'esempio della Russia. Io credo sia stato un vero errore da parte di tutti i Governi di impedire che si avessero rapporti colla Russia durante il periodo attuale. Io credo che sarebbe stato assai bene che tutti i popoli potessero andare a vedere quali erano gli effetti di quella forma di governo. E la certa che ora rimarrà a casa strada e un grande elemento di pacificazione. Io non voglio fare il profeta, ma la impressione che il partito comunista avrà dalla Russia una grande delusione. Le molte decine di milioni di contadini, che sono diventati proprietari di fatto e che certamente non cederanno le proprietà che di fatto hanno occupate, prepareranno, a mio avviso, una grande società borghese. (Ilarità, applausi, commenti prolungati). La storia, cari colleghi, è come la natura: essa non fa salti. In Russia capiterà che la proprietà divisa creerà la borghesia come la creò la rivoluzione francese. Allora, certamente anche in Russia potrà continuare il suo progresso. E, ritorno all'argomento più pratico dei fatti dell'Emilia. Mi è stato rimproverato anche dall'oratore che ha parlato per ultimo l'ordine che io ho dato di disarmare la popolazione. E' un fatto, lo ricordai questo telegramma ai Prefetti in data 25 gennaio: « Atteso le attuali anormali condizioni della P. S. in cotesta provincia, disponga revoca licenza porto d'armi. Vostra provvedere pubblicazione manifesti previsti dall'articolo 11 della legge di P. S. e 17 relativo regolamento e ricordi, come ho già ricordato in altra circostanza, che ai termini della nuova legge 20 dicembre 1920 le persone trovate in possesso di armi devono essere arrestate e denunciate in stato di arresto all'autorità giudiziaria. Valendosi poi delle disposizioni dell'articolo 4 del decreto 8 agosto 1919 vorrà, in pari tempo, previo accordo colle autorità militari, disporre immediatamente consegna armi e munizioni di cui N. 1 e 3 di quel decreto ».

Ricordo per dimostrare la legalità del provvedimento che ho dato il testo della legge di P. S. del 20 giugno 1865. L'articolo 18 dice: « Verificandosi in qualche provincia o comune condizioni anormali di P. S. il Ministero degli Interni può revocare in tutto od in parte con pubblico manifesto le licenze di porto d'armi ».

Sia detto che quest'ordine non avrebbe avuto alcuna esecuzione. Ciò tra gli altri il fatto di Ferrara ove, nella giornata di ieri, erano già stati consegnati oltre cinquemila fucili e più di trentila rivoltelle. Ora è evidente che questo fatto del disarmo deve essere parallelo ad un'opera energica da parte dell'autorità di P. S. Nella relazione della Commissione d'inchiesta, di cui ho già parlato e della quale non accetto la cifra che ho ammesso la chiarezza e l'imparzialità, si sostiene questo concetto: che la costituzione deve essere di ristabilire l'impero della legge. L'ultimo oratore che parlò mi disse che questa era una forma indeterminata ma è l'unica forma che esprima realmente il dovere del Governo ed è un dovere specialmente grave dove l'impero della legge è stato violato da molte parti e con le conseguenze che tutti dobbiamo profondamente deplorare. Ristabilire l'impero della legge, in che modo? In che forma? Come procedere? Nella relazione è accennato ad un concetto che però la Commissione non fa proprio. Vi si accenna solamente come ad un'opinione che è stata espressa, cioè che possa giovare allo scopo lo stabilimento di un alto commissario per l'Emilia. Io dico francamente che non sono di questa opinione. L'alto commissario, in primo luogo, sia l'uno sia l'altro, prenderà un colore politico, e qui non vi deve essere colore politico. E' una questione di polizia, di P. S., di autorità giudiziaria.

Nessun provvedimento eccezionale

Aggiungo che nominare un commissario speciale, cioè ricorrere a provvedimenti eccezionali, darebbe anche l'impressione all'estero che le cose siano di una gravità infinitamente superiore alla realtà. Noi non vogliamo creare questa opinione, tanto più che, disgraziatamente, giornalisti poco coscienziosi, abusando dell'ospitalità che diamo da noi, mandano all'estero false notizie. (Approvazioni). Un alto commissario dovrebbe avere i poteri di un prefetto ed allora avrei un prefetto in meno di tre. O gli si dà poteri eccezionali per legge, ed io credo che questo non sia assolutamente opportuno, C'è lo stato comune, applicato con tutta la debita energia, sia sufficiente per ristabilire l'ordine, io preferisco sempre i mezzi ordinari e desidero anche evitare che si possa supporre che la nomina di un commissario eccezionale per queste tre provincie debba servire a creare le responsabilità ministeriali. Il Ministero deve avere la responsabilità dei provvedimenti e per questo è bene che ne conservi il pieno esercizio. Aggiungerò ancora una parola: è necessario che si ristabilisca la disciplina, che si ristabilisca il rispetto alla legge, che si ristabilisca il rispetto alla forza pubblica, che si ristabilisca il rispetto alla magistratura. Ma, anima fervida di patriota, non tardò ad essere preso di mira dalla polizia borbonica, per cui dovette allontanarsi da Napoli e riparare in Piemonte. Entrato più tardi nella vita politica militante, fu eletto deputato della dodicesima legislatura nel collegio di Amalfi, che gli riconfermò per ben sette volte la fiducia. Fu vice-presidente della Camera e in seguito, nel 1878, ministro di grazia e giustizia con Depretis.

Ma questo non basta. Bisogna che si ristabilisca la disciplina, che si ristabilisca il rispetto alla legge, che si ristabilisca il rispetto alla forza pubblica, che si ristabilisca il rispetto alla magistratura. Ma, anima fervida di patriota, non tardò ad essere preso di mira dalla polizia borbonica, per cui dovette allontanarsi da Napoli e riparare in Piemonte. Entrato più tardi nella vita politica militante, fu eletto deputato della dodicesima legislatura nel collegio di Amalfi, che gli riconfermò per ben sette volte la fiducia. Fu vice-presidente della Camera e in seguito, nel 1878, ministro di grazia e giustizia con Depretis.

Il successo dell'on. Giolitti

Roma, 2, notte.

La discussione sulla politica interna dopo il discorso Giolitti, precipita verso la fine. Tutta la Camera, meno i socialisti hanno votato stasera la chiusura della discussione generale. La seduta di domani sarà dedicata allo svolgimento degli ordini del giorno. Il voto politico avrà luogo, secondo ogni probabilità, domani sera. Il risultato è facilmente prevedibile: i socialisti unitari e comunisti rimarranno ancora una volta isolati di fronte a tutto il resto, si può dire, della Camera. Infatti, dagli elementi costituzionali, soltanto qualche minima frazione si staccherà dal blocco, che sosterrà il Ministero approvandone la politica interna. L'imponenza di questo blocco darà maggiore forza e autorità al Governo per affrontare la soluzione di quella che rimane l'unica incognita della situazione parlamentare: cioè la fine, ostacolata dal Postrumismo, della discussione sul prezzo del pane.

A questo risultato di un solenne voto favorevole sulla sua politica interna, l'onorevole Giolitti è giunto con mezzi straordinariamente semplici; vi è giunto anzi con un discorso che nulla contiene di ciò che attendevano i fascisti, discorso che si è imposto al rispetto e alla meditazione tanto dei fascisti come dei socialisti. Privo di ogni ieraticismo oratorio, pensato in una forma semplice e piana, il discorso di oggi è uno dei più importanti che l'on. Giolitti abbia pronunziato dopo il suo ritorno al potere. Per giudicare la portata del discorso dell'on. Giolitti è necessario riferirsi alle condizioni generali nelle quali fu pronunziato. Le due frazioni, che avevano dato spettacolo di divisione in talune regioni d'Italia, avevano portato alla Camera l'eco delle loro competizioni. I socialisti unitari ed i comunisti avevano svolto il loro punto di vista ostile al Governo per presunte parzialità in senso fascista; avevano i fascisti, esponendo per bocca dello stesso on. Sarrocchi il loro stato d'animo, avevano invocato una reazione contro le prepotenze dei socialisti. Tra queste due tesi opposte, tra le due contrastanti affermazioni, viene ad assidersi arbitro il Governo colle dichiarazioni del ministro degli interni. Chi giudicherà la politica un gioco di abilità, poteva forse supporre che l'on. Giolitti avrebbe manovrato tra le due opposte tendenze cercando di non scontentarne alcuna (specialmente quella fascista che in questo ultimo periodo accennò per un istante a prendere il sopravvento) dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Qualcuno avrebbe così potuto pensare che il Governo tendesse a una qualche formula d'equilibrio: senza urtare troppo i socialisti, guadagnare il favore e i voti dei fascisti.

Nulla di tutto questo è avvenuto, donde la sorpresa e l'impressione prodotte dal discorso dell'on. Giolitti. Nel quale discorso — notate bene — il fascismo non è neppure nominato, nemmeno verso portato l'ovvio, comunque lo si voglia giudicare dei rivolgimenti attuali. In questa forza da camminare contro corrente deve essere ravvisata una delle significazioni più salienti del discorso dell'on. Giolitti, discorso che è semplicemente la continuazione del passato politico dell'attuale presidente del Consiglio, nonchè la dimostrazione che egli aveva un 30 anni addietro visto sorgere irresistibile il movimento ascensionale delle classi lavoratrici, movimento che egli non ha ostacolato e che sarebbe impossibile ostacolare, come non si può ostacolare tutto ciò che è logico ed ineluttabile. L'on. Sarrocchi aveva, nel suo discorso di lunedì, voluto far risalire a dieci anni addietro il germe della debolezza del Governo verso le agitazioni della classe lavoratrice. L'onorevole Giolitti ha indirettamente risposto all'on. Sarrocchi dimostrando che da tre anni il proletariato ha iniziato la sua marcia, che sarebbe follia arrestare e che egli, come uomo di Governo, si è sempre studiato di rendere invece più facile.

Quale risposta più eloquente alla rivocazione di reazione invocata dai fascisti dell'evocazione fatta dall'on. Giolitti del suo proprio telegramma ai prefetti, il giorno di 1904, nel quale scoppiò il primo sciopero generale in Italia? Nessun allarme, diceva allora l'on. Giolitti ai prefetti, nessuna violenta reazione. Lo sciopero durerà pochi giorni. Così egli, oggi, dinanzi alla situazione dell'Emilia dichiara: nessun mezzo eccezionale, nessuna violazione di legge, nessun mezzo d'imperio; i mezzi ordinari consentiti dal Governo bastarono. Così, alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che tornando da Bologna propugnava la nomina di un alto commissario civile per quella regione, l'on. Giolitti dichiara in Parlamento che bastano i poteri attuali, anche per non dare all'estero la sensazione che l'Italia si trovi in condizioni grandemente anormali. I funzionari saranno mutati e quelli nuovi avranno loro disposizione i mezzi materiali necessari, anche perchè otto battaglioni di carabinieri ritornati da Fiume e da Zara saranno ora a disposizione del ministro degli interni, ma i diritti statutari devono essere rispettati. Nessuna restrizione della libertà deve avvenire. Il paese deve avere la sensazione che tutto rientrerà nell'ordine coi mezzi normali. E' insomma, quella esposta ieri alla Camera, la stessa politica iniziata dall'on. Giolitti trent'anni addietro col rifiuto dello scioglimento dei fasci siciliani.

Quando parla l'on. Giolitti si ha la sensazione che una concezione si manifesti, che l'autorità dello Stato venga proclamata e tutelata. La concezione può, può essere avversata, essere discussa, ma viene rispettata, ed è questo rispetto che destò l'acceglienza avuta alla Camera dal discorso dell'on. Giolitti. I socialisti non avevano, è vero, ragione di lagnarsi dell'ipotesi della politica liberale tracciata dal presidente del Consiglio; ma i fascisti, che tante ragioni di delusione avevano motivo di riscontrare nelle dichiarazioni ultra liberali del presidente del Consiglio, non trovarono una parola da opporre, non un mormorio da esprimere. Il discorso ebbe in fatti una sola interruzione dovuta all'onorevole Treves, e fu più che altro un'interruzione scherzosa. In questo ha consistito nelle sue linee generali, il discorso dell'onorevole Giolitti: cioè la visione storica di un processo storico, la proclamazione della libertà nell'orbita della legge.

Accanto alla concezione giolittiana della

La seduta termina alle ore 20.

olitica interna sono venute a collocarsi altre parti incidentali e non meno interessanti, come ad esempio la parte riguardante la Russia. L'on. Giolitti ebbe il coraggio di dire in faccia ai socialisti che il ravaglio della Russia bolscevica prepara l sorgere di un regime borghese, e i massimalisti nulla ebbero ad opporre a questa mara verità, che subirono in silenzio.

L'on. Giolitti ebbe insomma un'ottima tornata ed i deputati, nella breve sospensione della seduta che seguì al discorso, gli l'affollarono intorno nel salone dei « Passi erduti ». Alcuni deputati emiliani, pur ondividendo la fiducia del capo del Governo nel ritorno della loro regione alla lisciona normale, ebbero ad esprimere qualche preoccupazione non immediata, ma er il giorno in cui cesserà il disarmo delle opolazioni. L'on. Giolitti rispose dichiaando che il disarmo sarà mantenuto fino l ritorno della situazione normale. La onversazione assunse una piega scherzosa d il presidente del Consiglio fece notare, orridendo, come non gli riesca di pronunziare in Parlamento discorsi destinati a urare più di 25 minuti, tanto è durato er virtù di sintesi il discorso di oggi, che lascierà però lunghi strascichi di commenti che avrà un'eco nello svolgimento degli rdini del giorno e nelle dichiarazioni di oto di domani.

Nella seduta di oggi è da rilevare, a titolo di cronaca, che il comunista on. Roberto, nel suo discorso, affermò che i fascisti preparano a Torino un'impresa sul tipo di quella di Bologna, aggiungendo che socialisti torinesi di ogni tendenza si preparano a respingere l'assalto. Notevole, infine, per senso di equilibrio, il discorso d'Aragona. Il gruppo parlamentare socialista unitario, nella riunione di stasera, accolse con un applauso l'ingresso dell'On. D'Aragona nella sala e l'on. Bacci, a nome della Direzione del partito, felicitò gli onorevoli D'Aragona e Matteotti per aver fedelmente interpretate le idee del partito.

Il Consiglio dei ministri

A relazione Sforza — Smentita di compromesso per l'estremismo sul prezzo del pane — Il censimento — Nell'esercito e nella diplomazia.

Roma, 2, sera.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il Consiglio dei ministri, mancavano soltanto l'on. Meda, che, come è noto, è in riposo a Taormina, e l'on. Raineri, a tutto per la perdita del fratello.

L'on Sforza, ritornato ieri da Parigi, ha fatto una breve relazione sui risultati della Conferenza interalleata, pronunciando in una altra riunione ministeriale una più dettagliata discussione sulla politica estera.

La situazione parlamentare è stata trattata nel Consiglio odierno, e l'on. Giolitti ha dato lettura ai colleghi delle dichiarazioni che farà alla Camera, alla chiusura della discussione sulla politica interna. A proposito della notizia apparsa su qualche giornale, secondo la quale il Governo avrebbe patteggiato la fine dell'ostruzionismo socialista, con la promessa di un impegno ai socialisti contro i fascisti, la notizia è smentita recisamente da fonte ministeriale ed è definita assolutamente fantastica.

Il Consiglio dei ministri ha proceduto ad un movimento negli alti gradi dell'esercito in relazione alla recente riforma. Il Consiglio ha nominato il generale d'esercito Badoglio a membro del Consiglio dell'esercito, ed ha accolto la sua domanda di essere dispensato dalla carica di Capo di Stato Maggiore. A tale carica è stato nominato il generale comandante di Corpo d'armata Vaccari, attuale sottocapo di Stato Maggiore. Il Consiglio dell'esercito è stato così composto: presidente il Ministro della Guerra; vice-presidente il generale d'esercito Diaz; membri i generali d'esercito Duca d'Aosta, Pecori Giraldi, Caviglia, Giardino e Badoglio, i tenenti-generali designati per il comando di un'Armata in guerra Morrone e Tassoni ed il generale Vaccari. Quindi il Consiglio ha nominato il vice-ammiraglio d'armata Millo e vice-presidente del Consiglio superiore della Marina; il contrammiraglio Giuseppe Di Lorenzo assumerà la funzione di vice-ammiraglio e capo di Stato Maggiore della Marina. Il vice-presidente Acton è destinato al comando in capo del Dipartimento di Taranto. Il vice-ammiraglio Del Buono è nominato comandante in capo del Dipartimento di Napoli.

Sono stati nominati ministri plenipotenziari ed inviati straordinari: a Riga il comm. Macchioro Visalba; a Reval il comm. Agostino Depretis; a Tiflis il cav. uff. Vittorio Cerutti.

A prefetto di Vicenza è stato nominato il comm. Gutierez.

Nello stesso Consiglio dei Ministri si è decisa infine pure la nomina del conte Carlo Cassa Dominioni come rappresentante dell'Italia nella Commissione italo-jugoslava per la costituzione e delimitazione dei confini dello Stato libero ed indipendente di Fiume. Il conte Cassa Dominioni è stato lungo anni console generale d'Italia a Fiume e conosce benissimo la questione e la situazione dell'altra sponda.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato lo schema di decreto col quale le disposizioni degli articoli 11 e 13 del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, sulle opere di bonifica, sono estese alle espropriazioni dei terreni occorrenti per la costituzione di centri di colonizzazione e borgate rurali nell'Agro Romano. Le facilitazioni apportate a tale schema di decreto consistono essenzialmente nell'intervento dello Stato, il quale, come per le opere di bonificazione è autorizzato a effettuare direttamente anche le espropriazioni necessarie alla costituzione di centri di colonizzazione, anticipando le relative indennità dei fondi dalla Cassa di colonizzazione.

Infine il ministro del Lavoro ha presentato uno schema di legge che il Consiglio ha approvato riguardante il sesto censimento generale della popolazione, poichè col 1921 si compie il periodo decennale per la rinnovazione del censimento della popolazione. Esso sarà il sesto dalla costituzione del Regno. La relazione dimostra l'opportunità di eseguire quest'anno la grande inchiesta demografica, e la necessità di conoscere esattamente il numero degli abitanti e la loro distribuzione nel territorio nazionale. Basterebbe pensare — osserva la relazione — alle nuove terre che prossimamente entreranno a far parte del Regno e delle quali per la prima volta potremo sondare le loro condizioni demografiche più esattamente di quello che non facessero i censimenti austriaci, per non ammettere che sia possibile la discussione sulla proroga della data del censimento. Già il Consiglio superiore di statistica nella sessione del novembre scorso ha fissato le linee generali di questa grande inchiesta, che verranno poi meglio precisate e studiate anche nei particolari nella seconda sessione che esso terrà il 21 febbraio. Lo schema di legge, che sarà ampiamente illustrato nella relazione ministeriale, dispone sulla data del censimento, sulla determinazione per ora di un giorno fisso, il quale sarà poi, con decreto reale, pure direttamente prima del periodo di tempo, l'ultimo trimestre del 1921 sui lavori preliminari da compiersi dai Comuni e sulla nomina delle Commissioni comunali di censimento; sugli ufficiali di censimento che questi Comuni dovranno esplicare la distribuzione e raccolta dei fogli di censimento, sulle persone che hanno l'obbligo di rispondere ai quesiti formulati in questi fogli; sui criteri per il censimento, e per valutare la popolazione legale; sul segreto delle notizie professionali raccolte nei fogli; sulle sanzioni per coloro che contravvenissero all'obbligo di rispondere integralmente ai quesiti o violassero il segreto suddetto; sul modo di regolarizzare a mezzo dei fogli di censimento i registri comunali della popolazione; sulla franchigia postale telegrafica, sulla facoltà di assumere avventizi per i lavori di spoglio al centro, e infine sulla ripartizione della spesa preventiva in sette milioni e mezzo in tre esercizi. A completamento di queste disposizioni, l'on. Gabrielli ha creduto opportuno di aggiungere anche un articolo per il riordinamento dell'ufficio centrale di statistica e del servizio di statistica generale.

Il *Giornale Romano* scrive: « Il ministro Meda avrebbe fatto presentare le sue dimissioni, poichè egli, nel chiedere all'on. Giolitti un congedo per curarsi della malattia di cui è sofferente, avrebbe espresso il proposito di abbandonare, sia pure temporaneamente, il grave compito assuntosi con la speranza di potere riprendere il più presto ».

Lo scambio delle ratifiche del Trattato di Rapallo

La nomina delle Commissioni

Roma, 2, notte.

Fra l'on. conte Sforza ed il signor Antoniecic, ministro plenipotenziario del regno dei serbi croati e sloveni, è stato provveduto oggi alla Consulta allo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo.

A delegati del regno d'Italia nelle Commissioni per la delimitazione dei territori, di cui all'art. 3 del trattato, sono nominati: per i confini della Venezia Giulia il senatore Salata (presidente), il generale Cechelli, il col. Garibaldi; per i confini in Dalmazia il senatore Salata (presidente), il generale Balbaric, il dott. Natale Krechich; per i confini verso lo Stato di Fiume il comm. ing. Quartieri (presidente), il comm. Gullini, il colonnello Carletti. Le Commissioni predette matterranno fra loro stretto contatto per mezzo delle rispettive presidenze. Quella per la Dalmazia preparerà fra l'altro, per la parte sua, la convenzione di cui all'art. 3 del trattato di Rapallo.

A delegati italiani alla Conferenza tecnica, prevista dall'art. 6 del trattato, per stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari fra i due Stati, sono designati: il comm. Luccioli, direttore generale delle gabelle (presidente), il dott. Alberto Moschetti, direttore generale dei magazzini generali di Trieste, l'ing. Quartieri, il senatore Salata, il deputato conte Tosti di Valminuta. La Confederazione generale dell'industria italiana e la Società degli agricoltori italiani saranno invitate a designare ognuna un membro per prendere parte con altri tecnici alle amministrazioni pubbliche che ne di rappresentanti di industrie e produzioni interessate, ai lavori della Commissione, cui fungeranno da segretari il cav. Marioni addetto commerciale a Belgrado ed il cav. Scarpa.

A delegati del regno d'Italia per le trattative circa le relazioni culturali col regno serbo-croato-sloveno, di cui all'art. 8 del trattato, sono nominati: il sen. Ruffini (presidente), il sen. Salata, il prof. Giovanni Gentile. Le varie Commissioni riferiranno al segretario generale del Ministero degli affari esteri, cav. Contarini, che assicurerà il coordinamento dei lavori.

Al Senato

La risposta del Commissario ai viveri

Roma, 2, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tittoni Tommaso, la seduta è aperta alle ore 15.10.

Dopo una interrogazione dell'on. Rebaudengo per sollecitare la conversione in legge del decreto relativo alla produzione e al commercio dei semi bachi, SOLERI, Commissario ai viveri, risponde al senatore Tassoni sul complesso problema annonario.

Si duole che il senatore Tassoni si sia fatto eco di una diceria di quale è stata messa in giro da speculatori di borsa i quali hanno sparso la voce che l'oratore si era recato a Londra per ottenere grano che poi non ottenne. La verità è che l'organizzazione interalleata per l'acquisto dei cereali, avveniva che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia si facevano una concorrenza dannosa ed egli a Londra potè ottenere che ci venisse ad accordi e si eliminasse ogni concorrenza. (*Approvazioni*).

Nelle sue conclusioni l'on. Soleri dice: — In Inghilterra il Governo, prima di passare alla libertà di commercio, ha richiesto ai commercianti se potevano risponderg dell'approvvigionamento del paese, ma i più seri commercianti hanno risposto di essere incerti per le gravi difficoltà da superare. In Francia il Governo è anche incerto e studia un premio di importazione per i cereali. Qualora continuasse il ribasso di prezzi, scendessero i cambi, crede che si potrebbe avvicinare il tempo della libertà di commercio in Italia, sempre prendendo le debite precauzioni e preparando un opportuno orientamento. Espone i danni derivati dal prezzo politico del pane e rileva che in Francia l'aumento del prezzo del pane ha fatto diminuire il consumo. La sua opera, sia pure fra errori inevitabili, mira a non calpestare i diritti di nessuno, a non perpetuare la burocrazia di guerra ed i parassitismi burocratici. Non è conveniente elevare sempre accuse contro i funzionari tra i quali, se vi sono i cattivi, vi sono anche i buoni, ed egli ha dei collaboratori devoti ed operosi che contraccano la loro energia al bene del paese e lavorano fra insidie (*Bulzati*). Egli ha denunciato al magistrato quelli che ha sorpresi a tradire il loro mandato. Confida che in epoca non lontana si possa emanare il decreto di abolizione del Commissariato generale desiderato dal senatore Tassoni.

Ma quel Decreto deve essere la conseguenza delle seguenti considerazioni: Che la situazione monetaria del paese sia migliorata; che l'economia vada riassettandosi; che gli sforzi del popolo sui campi di battaglia e nel lavoro abbiano attestato il giorno in cui l'Italia possa con tranquillità operosa, sicura dei suoi destini, riprendere la sua vita normale economicamente e finanziariamente. Egli sarà lieto di essere nulla, purchè l'Italia sia tutto. (*Vivissime e generali approvazioni, congratulazioni*).

Vengono quindi svolte importanti interrogazioni di POGGIO e FROLA sui porti di Genova e Savona. Il sen. RONCO da larghe spiegazioni sull'azione del Consorzio portuale.

Domani risponderanno i Ministri.

La seduta è levata alle ore 19.

I nuovi marescialli di Francia

Castelnau ed il suo cattolicesimo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

La questione della creazione di nuovi marescialli in Francia, di cui si era già occupato il precedente Gabinetto, è stata nuovamente portata dal ministro della Guerra, Barthou, innanzi al Consiglio dei ministri. Tale questione ha fatto oggetto di un lungo scambio di vedute, ma nessuna decisione è stata presa poichè le opinioni variano sulla scelta dei titolari preposti per la suprema carica militare. Il Consiglio ha, dunque, riservato questa nomina, che saranno ulteriormente oggetto di nuove deliberazioni.

Già sotto il Gabinetto Leygues il ministro della Guerra, Lefèvre, aveva proposto per il maresciallato il generale Castelnau e Esperey, comandante in capo delle forze alleate in Oriente; il gen. Fayolle e il gen. Lyautey. La nomina del generale di Castelnau era stata sospesa, poichè questo generale fa parte del Parlamento come deputato, e nel cumularlo che della nomina del generale di Castelnau si era già parlato dal Gabinetto Clemenceau ed era stata annunziata per il giorno in cui le truppe francesi avrebbero fatto la loro entrata solenne a Strasburgo. Ma le opinioni dell'estrema sinistra della Camera, ostili al generale di Castelnau, i cui sentimenti cattolici sono da tutti conosciuti, avevano indotto Clemenceau a rinunziare al progetto.

La strana follia del ballerino Nijnsky

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

L'agenzia *Est Europa* annunziava la morte del celebre ballerino russo Nijnsky, annunziata dai giornali inglesi. Il Nijnsky è sempre internato in una casa di salute per malattia mentale. Egli continua a credere di essere un cavallo, e malgrado sia affitto da una pleurodine straordinaria non cessa di camminare a quattro zampe. Temevasi la sua vita per il cuore malato.

L'improvvisa morte a Roma del maestro Mancinelli

Roma, 2, notte.

Stamane, alle 7,30, è morto nella sua abitazione di via Scipioni il maestro, direttore d'orchestra, Luigi Mancinelli. Egli era da qualche giorno raffreddato, ma nessuna preoccupazione dava questa leggera indisposizione. Ieri sera aveva tranquillamente conversato col maestro Molinari e stamane di buon'ora aveva scambiato alcune parole colla sua signora. Alle 7 fu colpito da improvviso malore. Vennero chiamati d'urgenza i medici. Furono praticate al paziente delle iniezioni di caffeina, ma inutilmente, poichè dopo mezz'ora l'illustre maestro spirava tra lo strazio della desolata consorte e dei familiari.

La salma è stata subito deposta sul letto di morte e cosparsa di fiori, con ritorno quattro ceri. La morte deve essere giunta quasi istantanea, poichè nessuna contrazione notasi al viso, che conserva il suo abituale e sereno atteggiamento. Ai piedi della salma è stato deposto un cuscinetto cremisi con le numerose decorazioni italiane ed estere di cui era insignito l'illustre scomparso. Sul petto brilla il collare di Santiago, una delle più ambite decorazioni portoghesi, a cui il venerando maestro teneva moltissimo. Sono stati avvertiti telegraficamente il figlio Max, che si trova a Genova, e la figliuola Elsa, maritata Picozzi, che si trova a Palermo. Si attende il loro arrivo per fissare i funerali. Un registro in portineria va ricoprendosi di firme delle più illustri personalità dell'arte, della scienza e della politica.

Nacque ad Orvieto il 5 febbraio del 1848. Precoce musicista, non fu ostegnato nella sua passione artistica: suo padre, buon dilettante, lo iniziò allo studio del pianoforte, a sei anni. Appena dodicenne, fu inviato a Firenze, ove coltivò e studiare il violoncello con Sbolci, uno fra i più insigni maestri di quello strumento. I suoi progressi furono rapidi; contemporaneamente prese a studiare armonia e composizione col Mabellini; e furono queste del Mabellini le sole lezioni di composizione che egli ebbe, poichè non seguì mai alcun corso di studi ufficiali ma tralasciò presto anche le lezioni privato, preferendo studiare da solo le opere e le partiture dei maestri per i quali aveva più viva simpatia ed ammirazione. La sua carriera professionale cominciò a Firenze, ma fu assunto come violoncellista al teatro della *Pergola*. Pure suonò violoncellista fu accolto nel 1874 nell'orchestra dell'*Apollo* in Roma, diretta dai Terziani; l'impresario Jacobacci, riconosciutegli attitudini superiori, lo improvvisò direttore d'orchestra, essendogli mancato l'ordinario direttore Usiglio, che era succeduto ai Terziani. La prima opera diretta dal Mancinelli fu *Aida* e l'eco dell'ammirazione suscitata da lui in Roma si diffuse in tutta Italia, esaltando la sua energica e piacevole arte di concertatore e direttore. Nel '75 fu chiamato a Jesi, per dirigervi la *Vestale*, in occasione del centenario di Spontini: ottenutovi un gran successo, fu di nuovo scritturato all'*Apollo* di Roma. L'anno seguente compose gli intermezzi alle tragedie *Cleopatra* e *Messalina* di Cossa; le due composizioni sinfoniche entrarono presto a far parte del repertorio delle orchestre italiane e furono sovente ripetute nei concerti orchestrali. Diffusasi anche all'estero la sua nascente fama di direttore, fu invitato, nel '78, a recarsi a Parigi, per dirigere nella serie dei concerti al *Trocadero*. L'anno seguente dirigeva alla *Scala*, in assenza di Franco Faccio, il primo concerto della Società orchestrale fondatasi allora. Nel 1881 fu chiamato alla direzione del Liceo Musicale di Bologna; assumeva anche la direzione del Teatro Comunale e della Cappella di San Petronio. Compose allora due messe ed altre composizioni sacre: attivamente curò la riforma dell'insegnamento al Liceo, organizzò la Società dei Concerti e quella del Quartetto. Nei concerti sinfonici presentò per primo in Italia il frammento dell'*Agape* del *Parsifal* e la Sona Sinfonia di Beethoven. Nel 1884 fu rappresentata, con gran successo, al Comunale di Bologna, l'*Isora di Provenza*, opera romantica su libretto di Zanardini.

Era l'anno dell'Esposizione di Torino. Dopo i concerti della orchestra di Milano e dopo quelli dell'orchestra Napolitana, che riscossero Giuseppe Martucci, si presentò in Torino l'orchestra di Bologna, con centoquarantacinque professori, diretta dal Mancinelli. Già simpaticamente noto, per la commemorazione wagneriana, ricorda il Depanis nei suoi documentati volumi sulla vita musicale torinese, alla nostra cittadinanza. Il Mancinelli diresse tre concerti, l'8, il 10 ed il 12 luglio. L'interpretazione dei frammenti wagneriani trascinò l'uditorio all'entusiasmo. Alla Società orchestrale bolognese furono offerti il diploma di benemerenza e la corona di alloro. Due anni dopo, sollecitato da impresari e da società straniere, riprese a viaggiare. Dall'86 all'88 diresse l'orchestra del Drury Lane di Londra, ove fece conoscere, con opere classiche, anche le sue composizioni. Il successo fu entusiastico. Egli riceveva l'invito a scrivere un oratorio per il prossimo festival di Norwich, e ad assumere la direzione della stagione d'opera italiana allo stesso Drury Lane, durante il giubileo: la sua attività artistica sollevava nuovi entusiasmi: l'oratorio *Isaia*, eseguito a Norwich, nell'ottobre '87, lo riconsacrava autore poderoso e piacevole. Dopo una breve permanenza a Madrid, nell'88, tornò a Londra, ove Harris gli affidò la stagione al Covent Garden. Londra fu poi la sua residenza prediletta e non passò un anno senza che egli vi si recasse, di ritorno dai viaggi. Dal '93 al 1901 diresse le stagioni del *Metropolitan* di New York; dal 908 al 912 diresse al Colon di Buenos Aires. Riapparve frequentemente all'*Augusteo*; e dopo la guerra, tornò a Torino, per due concerti.

Le composizioni da lui pubblicate sono numerose. Oltre quelle già nominate, si ricorda: molta musica vocale da camera, composta fra il 1872 ed il 76; *Tizianello*, un piccolo melodramma da società; un *Inno a Guido Monaco*, su parole di A. Boito; le *Scene veneziane*, eseguite per la prima volta a Madrid nel 1890; una *Salve Regina*; l'*Ero e Leandro*, tragedia lirica in 3 atti, versi di A. Boito, eseguita prima sinfonicamente al Norwich Festival nel 1896, poi al Real Teatro di Madrid nel 97, ed al Covent Garden nel 98; una Sancta Agnes, su versi latini di G. Albini (Norwich, 1900); l'opera *Paolo e Francesca*, su libretto del Colautti, rappresentata al Comunale di Bologna nel 1907; un *ouverture romantica* (Londra, 1906) sei melodie per canto (1912); una *Prière des oiseaux* (Augusteo, 1916). Recentemente aveva composto un popolare *Inno dei mitragliori* ed il *Frate Sole* per accompagnamento cinematografico.

D'un così attivo ed illustre artista non si dà un sommario e lesto giudizio. Indubbiamente la cultura musicale italiana deve essergli riconoscente per avere iniziato e fecondato non pochi centri musicali italiani, per aver favorito alla diffusione del gusto sinfonico, e sostenuto la propaganda delle grandi opere d'arte. Con Giuseppe Martucci e con qualche altro minore egli fa la gloria di un trentennio di vita orchestrale italiana; ad essi è dovuto il bonire delle tendenze sinfoniche in una nazione che sembrava dovesse rimanere ostinatamente refrattaria ad altre forme musicali che non fossero quelle melodrammatiche. Come compositore, se pure a ritorno verrà il desiderio di studiare tutte le opere di lui per lumeggiarne criticamente il valore, è sin il suo nome non avrà gran luce nella storia dell'arte italiana, qualche sua pagina testimonierà la sincerità della sua ispirazione lirica e l'aristocrazia d'un talento spontaneo e forte. Ma è certo nella storia della cultura italiana che a Luigi Mancinelli spetta un posto d'onore.

Una rivoluzione nella cinematografia?

Roma, 2, notte.

La *Stampa* pubblicava giorni sono la notizia che in America un inglese colà dimorante avrebbe scoperto un nuovo apparecchio per le rappresentazioni cinematografiche, ora si annuncia una un'altra grande scoperta del genere era già stata compiuta in Italia dal professor Giuseppe Perugi di Viterbo (Roma) il cui nome attira da qualche mese l'attenzione del mondo di tutto il mondo per avere egli trovato un metodo sicuro per la fotura dei palloni. La nuova scoperta riguarda appunto il cinematografo, perchè il Perugi, con due lenti di sua invenzione, servendosi dei vecchi apparecchi cinematografici già in uso, riproduce le immagini in rilievo e staccate dalla tela come se i personaggi si trovassero sul palcoscenico. La superiorità della scoperta italiana consiste in modo particolare nel fatto che non vi è necessità di rinnovare il macchinario.

TEATRI

La prima di *Tristano e Isotta* al Regio

Un'esecuzione vibrante, appassionata, complessivamente commossa. Studio, amore all'opera d'arte, zelo e volontà caratterizzano questo *Tristano ed Isotta* e ne sono stati gli elementi animatori. In tutti un gran fervore artistico. Ciascuno ha recato il miglior contributo delle peculiari virtù, ciascuno s'è presentato brillante, pronto, senza esitazioni. Ed il risultato è stato pregevolissimo. Il gran pubblico del *Regio*, sollevato da un'ondata di entusiasmo, ha testimoniato agli artisti che la loro fatica era stata compresa ed apprezzata.

Elena Rackowska ha dato di Isotta una vera e propria interpretazione. Ella è stata molto umana, cioè molto femminile; ha tratteggiato sovratutto la donna, nella passione, nel dolore, con attributi realistici, un po' lontani dal simbolo e dalla figura simbolica, componendo una realtà vivente e palpitante. Si può, magari, prediligere un'altra interpretazione, più vicina al simbolo, più composta, più trascendente, ma non si può disconoscere che questa della Rackowska non sia una coerente e viva interpretazione. Alla quale conferiscono efficacissimi impeti e languori nel canto, sottili sfumature nella dizione, atteggiamenti scenici ben studiati. Amedeo Bassi, che va specializzandosi come cantante wagneriano, è va maturando il suo *Tristano* con la penetrazione lenta che è indispensabile fu molto felice negli accenti vigorosi, adoperando la sua voce potente che scatta efficacemente e la dizione chiarissima; meno felice negli episodi lenti ed eminentemente melodici e canori, come nel secondo atto, ove gli occorrerebbe penetrare più intimamente la psicologia del momento, trovare modulazioni più gradevoli, dire con maggiore passione. Così anche nel terzo atto sarebbe necessaria una più intensa emozione; ne deriverebbe un riflesso più sensibile nell'animo degli ascoltatori. Ottima Dranganis la Capuana, voce fresca, autentica, sicura, con accenti di buono stile wagneriano; notevole il suo canto al secondo atto. Il baritono Nesi è stato molto efficace nel rude e sentimentale personaggio di Kurwenaldo. Bene il Quinzi-Taperi, Re Marke.

L'orchestra ha partecipato attivamente al buon risultato totale, seguendo non solo con attenzione, ma anche con entusiasmo la direzione del maestro Serafin, il quale seppe imprimere a tutta la partitura una tensione, una vibrazione di grande efficacia drammatica, mettendo in rilievo le bellezze dell'opera. Ammirevoli le scene del Ghedrizzi, torinese.

Complessivamente, una ventina di calorose chiamate si pronunciano: insieme ai principali interpreti apparve anche il maestro Serafin, che con la concertazione, l'allestimento, la direzione di questo spartito ha dato un nuovo e forte saggio del suo valore. a. d. c.

Acqua cheta al Balbo

Il maestro Pietri, l'applaudito autore di « Addio giovinezza », ha offerto ieri sera al pubblico torinese il giudizio sulla sua nuova operetta: « Acqua cheta », su libretto di Augusto Novelli. Ed il giudizio fu pienamente favorevole. Il pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, mostrò di gustare assai la semplice e scorrevole musica in cui il Pietri ha rivestito il vivace libretto, dovuto alla penna arguta di Augusto Novelli. La festosa partita termina, che aggiunge freschezza al dialogo, contribuì anche essa a suscitare le simpatie degli ascoltatori.

Il successo si delineò subito al primo atto, al terzine del quale gli insistenti applausi chiamarono ripetute volte all'onore del proscenio autore ed esecutori. Un'altra chiamata all'autore si ebbe a metà del secondo atto, dopo un caratteristico trescone di sapore basco passano e un intermezzo orchestrale molto gustato di cui si volle il bis. Quattro chiamate dopo il secondo atto ed altre al termine dello spettacolo. E giusto aggiungere che l'esecuzione — sebbene risentisse qua e là delle inevitabili incertezze di una prima rappresentazione — fu lodevole. I due protagonisti del trionfatori del « Balbo », la signorina Lidelba e l'Orsini, furono molto festeggiati. Anche la signorina Boccabella, la Conti, lo Zacchetti e l'Orelica furono bene. Ottimo con molto impegno il maestro Bolzoni. Lodevole la messa in scena. L'operetta tornerà da oggi in serie delle repliche.

La " veste morale „ per le buone signore di Filadelfia

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

New York, 2.

Un congresso di membri influenti del clero di Filadelfia, fra i quali un vescovo metodista e due rabbini, ha stabilito il tipo della « veste morale » per tutte le donne buone e fedeli credenti della regione. La veste morale, secondo la descrizione dei moralissimi censori, deve distanziare sette pollici a mezzo dal suolo o, per adoperare l'espressione dei congressisti, « dal livello di vedula ». L'apertura della veste sul busto non deve oltrepassare più di tre pollici « in profondità ». Le sottane evidentemente non debbono essere fatte di « sostanza diafana ». E' indispensabile che il principio stante la distanza dal suolo venga rigidamente e costantemente osservato... (*Daily Telegraph*).

REATI E PENE

Triste vita

(*Corte d'Assise di Torino*)

Epilogo di una triste vita, il fattaccio risale al 1.o agosto 1915. In quel giorno l'operaio elettricista Carrè Giovanni Battista, a fine d'uccidere, con premeditazione, esplodeva contro la propria moglie Vivanda Carolina tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Il Carrè aveva spiato la moglie che, separata da lui, si avviava alla casa dei suoi genitori, l'aveva raggiunta, afferrata per un braccio, chiedendole: « Chi è di voi che è andato a denunciarmi? Tu o tua madre? ». Avendo la Vivenza risposto ch'era stata lei, il marito, paranoico al capo la rivoltella e sparando, le gridava: « Ah, sì, tu hai rovinato me ed io rovino te ».

L'uomo alludeva ad una triste sequela di guai. Risulta dall'istruttoria che i due coniugi mai vissero quietamente, in causa del Carrè, il quale, dedito all'ozio, pretendeva di vivere alle spalle della moglie il più che gli fosse possibile, ricorrendo alla violenza quando non poteva altrimenti ottenere danaro. La Vivenza molte volte era fuggita dal tetto coniugale, rifugiandosi presso i genitori. Essa narrò che il marito voleva che si desse alla mala vita per far danaro. Una sera, avendo il Carrè incontrato la moglie che rincasava, le strappò di mano la borsetta, contenente 25 lire, e la percosse violentemente, finchè l'accorrere di guardie non lo fecero desistere. Fu in questa occasione che la donna, stanca d'una vita così triste, denunciò il marito sia per le violenze usatele più volte per costringerla a fare mercato di sè, sia per furto di metallo rubato alla Fabbrica d'armi, ove lavorava, e che a suo dire si trovava ancora presso di lui. Una perquisizione operata nell'alloggio del Carrè non fu infruttuosa; e, poichè s'era in tempo di guerra, egli non venne tratto in arresto. Fu poi privato dell'esonero militare e mandato al fronte. Nel mentre l'autorità militare procedeva per i reati suddetti, tra cui quello di lenocinio, il marito ha negato, imputando a maltalento della moglie le denuncie di questa. La donna in istruttoria ha mantenuto le sue dichiarazioni, assicurando che il marito la accompagnava nei pressi del Palazzo di Città, vigilandola e vietando poi gli introiti. Alcuni testi hanno confermato questa circostanza ed altre su cui è bene sorvolare. Il Carrè ha negato sempre, dando anzi una versione opposta. Disse che aveva percosso la moglie appunto per impedirle di darsi alla mala vita; ma l'Accusa ha definito tale versione un miserevole travisamento dei fatti a scopo di difesa. La moglie non si è presentata al processo. Per paura? per vergogna? Fu letta la sua deposizione d'istruttoria. I due difensori, avvocati Bardesono e Maccari, pererarono calorosamente per alleggerire il grave fardello delle imputazioni del loro cliente. Sul verdetto dei giurati, costui fu condannato a 15 anni e 2 mesi di reclusione. Sette anni gli sono stati condonati per effetto dell'amnistia.

CAMPARI

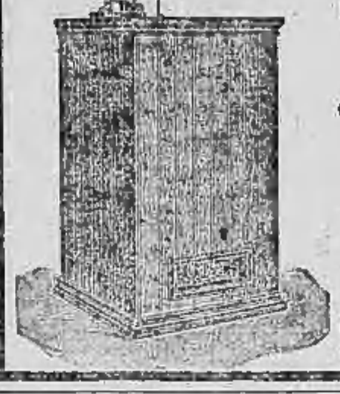
BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2



C.R.E.A.T.

Costruzioni per Riscaldamento Elettrico ed Applicazioni Termiche

Corso Regio Parco, N. 3 - TORINO

Scalda acqua elettrico ad accumulazione

Il più pratico ed il più economico

Oltre 1001 apparecchi installati nel 1919 :: :: ::

:: :: :: Listino esplicativo e prezzi a richiesta

PENZA & C. TORINO VERMOUTH BIANCO

BANCO DI DEGUSTAZIONE - FIERA ENOLOGICA - Piazza Carlo Alberto

MOSTRA CAMPIONARIA PERMANENTE

Centro di Compra Vendita MILANO

Sede Centrale: Nuova Galleria del Corso Vitt. Em. II.

Apertura entro Gennaio 1921

LA CASA DEGLI INDUSTRIALI E DEI COMMERCIANTI

PER PRENOTAZIONI E SCHIARIMENTI rivolgersi alla

Casa per il Commercio Internazionale

Piazza S.S. Pietro e Lino, 4

MILANO - Tel. 11.955

FORGNONE & RACCA COSTRUTTORI

Forni d'ogni genere per Panettieri e Confettieri

Brevettati Forni ad azione continua

TORINO, - Via San Donato, 25 - Telef. 33-72

PIANTE SEMENTI

Fratelli Sgaravatti Sanara (PADOVA)

125 Estati di Coltura — Catalogo gratis

Carbonato di Soda SOLVAY 98/100 %

Lire 75 al quintale netto in sacchi gratis sul vagone stazione ROSIGNANO (Pisa)

Dirigersi al sig. 677

SOLVAY & C.ie

43, Corso Sempione - MILANO

Depositi a MILANO e TORINO

FRANCOBOLLI DI GUERRA

francobolli di rivoluzione, Europa e Colonie inglesi, invio a collezionisti serissimi contenenti. Prezzi di favore; causa differenza del cambio. Acquisto anche grandi quantità.

A. Weiss, Briefmarkenhandlung, Vienna, I./6. Mariahilferstrasse, 5. (Austria tedesca). 626

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto stabili rend. da mezzo l. 100 milioni. urgue. — Scrivere PAVONCELLO UMBERTO, fermo posta, 5 giorni permanente. 11717

DA VENDERE COKE

di gas ricuperato, senza polvere, proveniente da Torino, circa 4000 quintali. Spedizione pronta, franco linea stazione di confine. — Scrivere alla Società Anon. Commerciale des Bois et Charbons, 43, rue Mozart, PARIGI 340

Quattrocent'anni da un gran viaggio

Significazioni profonde e una pungente ironia paiono contenersi nel fatto che una corazzata del XX secolo — scafo d'acciaio, stazza di parecchie e parecchie migliaia di tonnellate, macchine a turbina della potenza di parecchie e parecchie migliaia di cavalli-vapore, impianti elettrici di varia specie e di multiple applicazioni, bussole giroscopiche, carte nautiche quasi perfette, e tavole e strumenti di calcolo matematicamente precisi, radiotelegrafia, equipaggio di settecento od ottocento uomini — superba corazzata del secolo XX — sia miseramente naufragata nel fare viaggio al Cile, per rappresentare la Spagna alle feste celebrative del quadricentenario di Ferdinando Magellano, ripercorrendo cioè la rotta che egli inaugurò, quattro secoli or sono, con cinque navicelli di legno, a vela, due di centotrenta tonnellate, due di novanta ed uno di sessanta, con una ciurma complessiva di poco più che duecento uomini, lungo coste e per mari inesplorati, assolutamente incogniti, con l'unico ausilio della rudimentale bussola amalfitana, di cui non solo non erano calcolati nella loro gravità gli errori cui dava luogo, ma non era ancora nemmeno considerata la possibilità di errore; — e Magellano appunto, per il primo, metteva in guardia i suoi piloti che nella direzione del corso tenessero conto di sorta, ch'egli aveva avvertito, declinazione dell'ago magnetico. — Si è che mezzi meccanici i più poderosi e perfezionati, ed anche la conoscenza tecnica, la più saputa, valgono ben poco nulla, nella stessa usata pratica quotidiana, al paragone dello spirito dell'uomo, in ogni tempo e sotto ogni latitudine, se ebbe d'ordinario ardore si scagli a un suo bersaglio, di vittoria o di morte.

Magalhaes

Era un esule, un allontanato dalla dolce patria. Il nome, quale ci è tramandato, a Magellano », è abbreviazione francese dell'[illegible] spagnola: originariamente, in portoghese, suonava Magalhaes. Egli discendeva da illustre famiglia; ed era nato a Saborosa, nel distretto di Villa Real, nella provincia di Tras os Montes: era nato intorno al 1480. Aveva fatto viaggio alle Indie con Francesco d'Almeida, dal 1505 al 1508; ed aveva combattuto a Quilon. Poi aveva partecipato alla spedizione a Malacca, capitanata da Alfonso d'Albuquerque, successore dell'Almeida nel viceregno delle Indie, segnalandosi in tal guisa che in seguito era stato ammesso al Consiglio di guerra in cui doveva deliberarsi l'assalto a Goa, progettato e voluto dall'Albuquerque. In questa circostanza Magellano aveva apertamente dichiarato il suo parere contrario a quello del vicerè e capitano generale: onde ne aveva incontrato la sfavore. E vedendosi quindi escluso dalla direzione di qualsiasi impresa degna di lui, era tornato in patria. Ma ne era ripartito quasi subito, per andare a combattere nel Marocco, dove fu ferito malamente a una gamba, per cui zoppicò poi tutta la vita. Fu allora che calunnia d'invidiosi o grossolano errore gli fecero cadere fra capo e collo l'accusa di misteriose connivenze col nemico. Egli potè agevolmente provare l'inconsistenza, l'assurdità dell'accusa; ma ne rimase così amareggiato e disgustato che chiese immediato congedo dal servizio militare. Gli fu assegnata una piccola pensione, contro la cui esiguità e insufficienza egli protestò. Poichè il suo reclamo rimase senza effetto, egli si disgustò ancor più, si staccò dalla Corte, si appartò in isdegnosa e studiosa solitudine. S'era dedicato a studi di cosmografia e di nautica. E ricevette una lettera di Francesco Serrao, già suo compagno alle Indie, in cui questi gli narrava il suo avventuroso, romanzesco viaggio alle Molucche, le cosiddette « Isole degli Aromi », mèta lungamente agognata della espansione commerciale e politica del Portogallo. Questa lettera, veritiera nella sostanza, ma gonfia d'esagerazioni fino alla falsità nei particolari, ebbe straordinarie conseguenze: fece sì che Magellano, mentre si entusiasmava per le più fortunose speculazioni oltremare, e ne vagheggiava ardentemente la gloria, d'altro lato, fondandosi sul racconto del Serrao — il quale, per mettere meglio in rilievo le difficoltà e l'audacia della sua impresa, dava a credere che la distanza che separava Malacca, sua base di partenza, dalle Molucche, fosse assai maggiore che non in realtà — Magellano calcolò che le famose Isole degli Aromi, donde al vecchio mondo sarebbe potuto venire nuova inesauribile ricchezza, non rientrassero nella zona oceanica assegnata al Portogallo; ma potessero includersi tra gli eventuali dominii spagnoli. Giova ricordare, a questo proposito, il trattato fondamentale di Tordesillas, del 7 giugno 1494: quando, allo scopo di evitare complicazioni e contese tra la Corona di Spagna e quella di Portogallo riguardo alla spettanza delle nuove terre che andavano successivamente scoprendosi, sia navigando verso oriente che verso occidente, il globo era stato diviso tra i due come una mela; ed era stata stabilita una linea di demarcazione tra la zona d'espansione dell'uno e dell'altro Stato, precisamente secondo il meridiano trecentocinquantasette leghe ad est delle isole del Capo Verde, dall'un polo all'altro, nell'uno e nell'altro emisfero. In base dunque alle indicazioni del Serrao, e in base al trattato di Tordesillas, Magellano si convinse che le isole delle Molucche spetterebbero alla Spagna; e che impresa da sperimentare, per cui sarebbero state assicurate definitivamente alla Corona spagnola, era di andarle a ritrovare dalla via di occidente invece che da quella di oriente, precisamente dalla via di sud-ovest: perciò bisognava ripercorrere il tentativo in cui erano falliti Amerigo Vespucci, Vincenzo Yanez Pinzon e Juan Diaz de Solis, di circumnavigare al sud l'America, o di trovare un passaggio che si presupponeva esistere, di comunicazione tra l'Oceano Atlantico e il Mare del Sud — cioè l'Oceano Pacifico, quale sarà poi battezzato dal Magellano stesso, che primo lo navigherà — scoperto poco tempo avanti da Vasco Nunez Balboa: si trattava, insomma di risolvere il massimo problema nautico del tempo, quello ch'era già stato il cruccio del principe Enrico il Navigatore, per cui sarebbero state assicurate definitivamente alla Corona spagnola, era di andarle a ritrovare dalla via di occidente invece che da quella di oriente, precisamente dalla via di sud-ovest: perciò bisognava ripercorrere il tentativo in cui erano falliti Amerigo Vespucci, Vincenzo Yanez Pinzon e Juan Diaz de Solis, di circumnavigare al sud l'America, o di trovare un passaggio che si presupponeva esistere, di comunicazione tra l'Oceano Atlantico e il Mare del Sud — cioè l'Oceano Pacifico, quale sarà poi battezzato dal Magellano stesso, che primo lo navigherà — scoperto poco tempo avanti da Vasco Nunez Balboa: si trattava

CRONACA CITTADINA

L'esposizione finanziaria
dell'assessore Sincero
al Consiglio Comunale

Seduta consigliare allo scopo di proseguire nella discussione della relazione finanziaria fatta dalla Giunta a mezzo dell'assessore Ing. Sincero.

Si approva, come primo inizio, la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza « Tasse sui domestici, pianoforti e biliardi, provvedimenti per l'anno 1921 » e si procede alla seconda votazione della deliberazione riguardante le derivazioni delle acque dall'Orco.

L'exposé

Il SINDACO, dopo la lettura dei vari ordini del giorno presentati nella precedente seduta sulla questione finanziaria, dà la parola all'assessore Ing. SINCERO che prima di entrare nel vivo dell'argomento rivolge un ringraziamento agli oratori che delle varie parti del Consiglio rivolsero parole di consenso e di plauso all'Amministrazione nei criteri che intende seguire nella difficilissima materia. Osserva però che non può raccogliere interamente le osservazioni del collega Corsi perchè l'Amministrazione non può non essere preoccupata della situazione delle finanze del Comune. Rileva che se è facile scrivere la partita dei debiti, altrettanto non facile è procedere alla loro estinzione. Tranquillizza a proposito il consigliere socialista Nuti assicurando che, solo in caso estremo e per le esigenze contabili, l'Amministrazione ricorrerà ai mutui. Dopo avere respinto altri appunti minori del Nuti, rispondendo ad analoga domanda rivoltagli da qualche parte del Consiglio dice quel che pensa della legge Meda. Seguire un discorso — a scopo di riassunto giornalistico — dell'egr. assessore in una materia così arida e così materiata di cifre come può essere un'esposizione finanziaria comunale, non è impresa facile. Dice che accetta di cuore a nome della Giunta le raccomandazioni partite da tutti i banchi del Consiglio per un regime d'economie. La Giunta farà economie più che le sarà possibile, ma bisogna togliersi di testa che le economie che si potranno fare riescano a sanare l'enorme *deficit* delle nostre finanze. A sanare quel che è deficit vero, effettivo delle finanze non varranno che le imposte. Ciò è stato riconosciuto dal Consiglio e ciò afferma l'assessore passando in rivista le varie imposte, a cominciare dalla Tassa di famiglia, ing., regina delle imposte comunali.

NUTI. — Pensata bene, ma applicata male. L'assessore risponde a questo punto agli appunti rivolti nella precedente seduta dal Nuti. Avverte che la tassa famiglia a Torino tocca l'aliquota massima. Comuni che s'avvicinino alla nostra aliquota non ce ne sono in Italia, e quindi non regge l'accusa di essere stati timidi nell'applicazione di tali tasse. — Noi non vogliamo mica uccidere la gente! — dice argutamente l'ing. Sincero tra l'ilarità di tutti e degli stessi socialisti. — Mi pare che ce ne sia abbastanza — aggiunge — per della gente accusata di timidezza!...

Circa la raccomandazione di Tommasina di tener calcolo, nell'applicazione di questa tassa di famiglia, dell'ampiezza e della sovrabbondanza degli ambienti goduti, assicura che si tiene calcolo appunto anche degli appartamenti, delle automobili, della servitù e in genere di tutto il treno di casa del contribuente. L'ing. Sincero prosegue rispondendo esaurientemente ad altre osservazioni. Circa la tassa sui vani occultati od esonerati, non che in Italia per legge non esiste una simile tassa esiste nei desideri. Ce, a proposito di locali esuberanti, un decreto recente che mutisce i commissari degli alloggi di ampi poteri. Nessun Codone che riesce in pratica dall'inferi di Spezia e Sampierdarena per il suo empirismo. Anche la mesa sul valore locativo, tanto raccomandata da Nuti, è applicata nel suo massimo: e così pure la tassa esercizio e rivendita non è stata aumentata perchè non si può aumentare. Una critica opportuna il negoziante, il commerciante medio e colpisce il professionista: cioè gente che è già oberata di imposte. Dice: — Ma volete togliere loro il mangiare? Cosa volete togliere di più a chi paga già cinque altre tasse? Sarebbe inverecondare ad estremi illogici. Ancora. L'oratore risponde anche ad altri appunti riguardanti la tassa delle aree fabbricabili, la tasse sul lusso, ecc. Nuti ha raccomandato di tassare certi negozi speciali per la vendita d'oggetti di lusso. Ciò si farà. E' stato raccomandato di tassare i palchi del «Regio». Lo si è fatto. Quanto al tassare pellicce e gioielli, la legge non ce ne dà facoltà.

L'oratore s'intrattiene a parlare del gettito del dazio consumo rettificando osservazioni, respingendo critiche, combattendo qualche proposta della minoranza socialista. L'ing. Sincero conclude affermando che solo dalla concordia di vedute, di propositi e d'opera dipenderà la ricostituzione delle finanze comunali. (Applausi, approvazioni).

Alcune repliche

Replicano CORSI, LUIGI CATTANEO e POLLINO, il quale nota che la tassa famiglia è pagata da piccoli professionisti e impiegati, mentre ne vanno esenti operai che hanno paghe ben più alte.

NUTI, rispondendo a Rondo, confessa che la situazione finanziaria del Comune di Milano è allarmante poco lieta quanto quella di Torino.

Voci: — Grazie della constatazione!

NUTI: — Mi dispiace constatare quel che ha fatto il Comune di Milano e quello di Torino. Ad esempio Milano ha costituito a termine un'opera meravigliosa, quella per la navigabilità da Milano a Venezia!

RONDO: — Non è opera del comune socialista ma della passata amministrazione!

SINDACO: — Certo l'utile si dovrà a chi deve avendone la linea Milano-Venezia, dirà prossimamente.

NUTI, a proposito della legge Meda legge un parere dell'ex regio commissario conte Ogliati.

Voci: — Si scopron le tombe...

NUTI: — E' una vera non sconcia di sovversivismo e molto severa pel progetto Meda.

L'oratore, proseguendo nella sua replica, esalta la sua accusa di timidezza lamentata in Amministrazione comunale. Assicura che Torino avrà inoltre d'avere i migliori servizi pubblici, premette che non ha più.

Voci: — Colpo vostro!

Ai 21 dice che Torino non ha migliorato, non ha progredito, che il gettito tramviario non va ecc., ecc.

RONDO: — E' la vostra propaganda, sono i vostri soperi!

L'oratore socialista risponde affermando che la sua è che è il pensiero di molti consiglieri; i suoi; e che non c'è che una speranza: che un giorno Torino possa essere retta e amministrata dal proletariato.

SALVAGNI. — Quale proletariato?

Voci: — Quello di Bologna?

GHERRA, del P. P. I.: — Quello della Russia. Là c'è libertà e libertà servile proletaria!

— Russia bolscevica...

CASCA: — Viva la Russia!

— Dispensarlo dal milizio!

SINCERO replica a Nuti respingendo l'accusa che la classe borghese sia impotente ad amministrare. — La nostra classe non pensa — dice — la sua direttiva, pensava direttamente sopra le altre, a danno delle altre. (*Bene, bravo!*).

Voci: — Viva il socialismo! — Evviva!

— Non è vero.

— L'avete proclamato nel vostro giornalucolo elettorale.

RONCO: — Volevate fare l'interesse esclusivo d'una classe.

SINDACO, dominando i rumori. — Adesso veniamo ad una conclusione.

Il Sindaco avverte che vi sono parecchi ordini del giorno.

SCALETTA: — Ma fondetelli. Fate il blocco ancora!

Votazione agitata

QUAGLIA caldeggia il suo ordine del giorno già pubblicato. Il SINDACO afferma che bisogna essere chiari ed espliciti e non l'accetta che in parte. Mette in votazione l'ordine del giorno Pinarolli, Sacerdote e Guerrini che così suona:

« Il Consiglio approva i criteri a cui si informa la relazione finanziaria; confida nella fermezza della Giunta per la selezione e riduzione ai minimo di tutte le possibili economie, e nella sua equità per la proposta e l'applicazione dei relativi provvedimenti di attuazione, particolarmente sul terreno tributario, compatibilmente con le esigenze del bilancio ».

CORSI, ritiene che si equivochi sulle parole. La richiesta autonomia comunale risponde a una necessità. E' un punto del programma del P. P. I.

ROCCA e VIDARI intervengono nel dibattito che si complica e rimacina soluzioni bizantine. VIDARI propone l'ordine del giorno puro e semplice col quale si approvano i criteri direttivi a cui si informa la relazione finanziaria e si passa all'ordine del giorno. Tutti gli altri ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

Voci dei socialisti: — Avete paura d'una crisi!

MASCHIO, vuole fare un ordine del giorno semplicissimo ma vuole sia messo in votazione anche quello di Quaglia. Egli dichiara che l'invocata « indipendenza » del Comune di cui è cenno nell'ordine del giorno Quaglia non significa indipendenza dalle leggi dello Stato ma larghezza e libertà d'amministrazione.

SINDACO: — E allora dateglo.

L'ordine del giorno Quaglia è in tale senso modificato ed è messo in votazione per divisione. Viene approvato eccetto l'inciso « riserva come i principi medesimi non sempre siano rigorosamente tradotti nelle varie proposte concrete di revisione dei canoni tributari » che non ha la maggioranza.

La burrasca è superata. E' il mezzo tocco quando i consiglieri lasciano l'aula municipale. Ed anche i giornalisti.

L'ordine del giorno Quaglia è il seguente: « Il Consiglio Comunale, mentre invita il Sindaco ad intervenire presso il potere legislativo perchè in occasione dell'urgentissimo rimaneggiamento finanziario siano sollecitamente concretati quei provvedimenti che sulla base della autonomia tributaria consentano ai Comuni la larghezza, la libertà e la prosperità della loro vita economica; approva i principi direttivi contenuti nelle proposte generali della relazione finanziaria; confida che il Sindaco e la Giunta, in accoglimento dei voti espressi in proposito durante la discussione, vogliano con prudenti economie e *con vigile tassazione* delle manifestazioni del lusso e della ricchezza, provvedere al riassetto finanziario del Comune ».

Movimento economico

La piccola industria metallurgica e il controllo sindacale. — L'Associazione piemontese industriali metallurgici, meccanici ed affini, comunica: «Mentre sarebbe stato necessario il massimo raccoglimento, al fine di poter superare la crisi che si lamenta da ogni parte nella piccola industria metallurgica, si è avuto prospettando il più grave problema che mai sia stato posto sull'avvenire della medesima. Tale problema è il controllo sindacale, in cui si vorrebbe travisare parte della piccola industria, con evidente sacrificio di esemplari iniziative, che invece avrebbero avuto diritto di trovare in tutti il massimo appoggio, nell'interesse del progresso e della stessa classe operaia. Per di più la F.I.O.M. sembra minacciare con particolare insistenza la revisione del caro-viveri testè convenuta a Milano che per contro non può avere vigore nei confronti della piccola industria, sia per non essere questa intervenuta nella trattazione della revisione, sia perchè in opposizione all'iniziativa presa dal Consiglio direttivo dell'A.P.I. fino dalla seconda metà di gennaio (di cui a suo tempo abbiamo fatto cenno) di non più aderire ad alcuna richiesta di aumento di paghe, anche sotto forma di caro-viveri, onde porre termine al rialzo dei prezzi e nello stesso tempo permettere alla classe industriale di superare l'attuale gravissima crisi senza provocare maggiore disoccupazione. Al fine di discutere su tali importantissime questioni, l'Associazione Piemontese Industriali Meccanici, Metallurgici ed Affini (A.P.I.M.A.) ha convocato tutti i soci a non soci della piccola e media industria metallurgica ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale in Galleria Nazionale, scala 11, questa sera giovedì, alle ore 21 ».

Sciopero dei tagliatori. — Lo sciopero dei tagliatori continua senza nessuna defezione. Anche ieri, nell'affollato comizio, vi furono affermazioni di cameratismo e di resistenza. Parlarono Robba, Gurzi, Donzio, inneggiando allo spirito di disciplina. Il segretario regionale oltre indicare la relazione sulle norme generali, spiegandone la loro portata, intrattenne l'assemblea sull'argomento. Venne stabilito che ogni alle ore 16 si farà la firma di controllo e per venerdì è convocato il comizio alle ore 15, nel salone massimo della Camera del lavoro.

I tipografi ed il nuovo concordato. — I tipografi impressori sono convocati per la sera di giovedì, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere e approvare il nuovo contratto di lavoro.

Per i combattenti bisognosi. — Il Comitato Pro Combattenti bisognosi ha istituito un servizio medico-chirurgico completo che avrà inizio il 7 febbraio corr. Il servizio sarà disimpegnato dai medici sotto indicati, assunti in seguito a regolare concorso agli effetti della Commissione nominata dall'Ordine dei Medici di Torino. Gli ambulatori saranno tenuti o presso la sede sociale o, momentaneamente, nello studio dei sanitari stessi. Medicina: dott. Colombo Carlo, dott. Gabriel Giuseppe; Chirurgia: dott. Bruni Angelo, dott. *La Forte* Giuseppe; Pediatria: dott. prof. Luigi Macconi; Otorinolaringoiatria: dott. prof. Mulas Arnaldo; Ostetricia: dott. Bossi Mario; Oculistica: dott. Caffarotti Cesare; Malattie nervose: dott. prof. Audenino Edoardo; Malattie veneree e sifilitiche: dott. Rubino Francesco; Radiologia: dott. prof. M. Pouzio. Direttore sanitario: prof. dott. Edoardo Audenino. Gli ambulatori sono gratuiti pei combattenti e famiglie bisognosi, muniti di tessera.

Un ciclo di conferenze
promosso dalla Società di cultura

La « Società di cultura » e la « Società proletaria femminile » promuovono un ciclo di sei conferenze, da tenersi da alcuni valenti cultori di studi umanari, intorno a storia, politica e filosofia. Le conferenze si svolgeranno nell'ordine seguente: 12 febbraio: *Giovanni Gentile*: « Dante e il carattere degli italiani »; — 19 febbraio: *Pietro Egidi*: « Gli italiani in Palestina »; — 26 febbraio: *Giuseppe Prezzolini*: « Il cinematografo »; — 12 marzo: *Gaetano Salvemini*: « Dante ed i partiti politici fiorentini »; — 19 marzo: *Adolfo Venturi*: « Michelangelo »; — 26 marzo: *Francesco Ruffini*: « Camillo Cavour ». Tutte le conferenze avranno luogo alle ore 21 nel salone della Circolo letterario Margherita di Savoia.

L'insegnamento di meccanica agraria
ai contadini

Dal 1913 si trovano nell'Istituto Bonafous corsi primaverili ed autunnali sulla pratica di macchine agrarie e rurali, per coltivatori delle quattro provincie piemontesi. Il Ministero di Agricoltura, quello delle Industrie, la Camera di Commercio, contornano con un piccolo contributo, e parecchie Ditte e l'Associazione Agraria, prestano gratuitamente le loro macchine. Ma tutto ciò non è sufficiente per dare adeguato sviluppo all'insegnamento, giacchè, a prescindere dalle altre notevoli spese, vi è quella del rimborso trasferta, vitto ed alloggio ai contadini non residenti nel luogo. Molti potenti hanno fatto già notevoli elargizioni, e se questi esempi saranno seguiti da tutti coloro, che hanno interesse a che le macchine agricole e le trattrici si diffondano nelle campagne, da cui la fede che nell'agricoltura, fonte di produzione, di ricchezza, sta la soluzione del grave problema economico di attualità, non potrebbe dare all'insegnamento un orientamento assai più pratico, razionale ed efficace.

Rult hora...

La pinacoteca del « *tout-le monde* » è scomparsa dal salone dorato dell'Associazione della Stampa per concentrarsi nella bella vetrina del negozio Bianchi (sotto i portici di piazza Castello) dinanzi alla quale il pubblico fa ressa per ammirare i quadri degli artisti e gli altri numerosi premi, che saranno distribuiti al gran Veglione di beneficenza dei giornalisti torinesi, domani sera al teatro Regio: ammiratissimi il magnifico dono di S. M. il Re e quello del Presidente del Consiglio onorevole Giolitti. Quanti piccoli di gola davanti all'eccezionale vetrina! Un cartello annuncia i vincitori di Grosso, Bosia ed Omegna: chi saranno le tre belle che dovranno posare nello studio dei tre artisti? E un altro annuncia: volo su Torino per due dame e due cavalieri, su *limousine* aerea Ansaldo. E un terzo: viaggio a gratis in prima classe Torino-Trieste e ritorno, per due persone, dono della Ditta Carpanetto. E poi le belle lampade elettriche, le anfore e le coppe, gli oggetti di toilette, i ricchi indumenti femminili, i profumati assieci... Ma ancora altri premi sono giunti: un ritratto ad olio del pittore Giovanni Reduzzi destinato a qualche vittoriosa cacciatrice di footballi: un pallone « the Verdun » e 12 sezioni per giocare sul serio, col corredo di 10 libri sull'arte del gioco stesso (dono del sig. Martino Pastore); cassette di bottiglie di liquori della Ditta L. F. Varrone. Altri premi sono per strada. Li annunceremo domani. Poi... basterà!

Un ministero e alcune croci...

Ma se è scomparsa dall'Associazione della Stampa la pinacoteca, è rimasto in via Po, 2 un... ministero: un ministero, beninteso, in tempo di lavoro! Ci sono colleghi che vi prodigano, che si fanno — come si dice — in quattro. «Manca», quando non è al «Regio» a preparare la sua gran scena movimentata, è all'Associazione alle prese con clienti maschi e femmine che chiedono consigli, disegni, schizzi. Quest'artista così piccolo di statura arriva a tutto: ed è veramente un guaio quando Manca manca. (Questa è carina ma non è nuova). Luciano Casalini, il benemerito nostro cassiere-economo — più... economo che cassiere — detto «l'uomo cifra», attende impertarito a pagar nole, poichè le spese sono enormi... in attesa dell'incasso, che i giornalisti si augurerebbero netto a maggior beneficio dei vecchi stanchi o ammalati colleghi, alla cui assistenza ha da provvedere la Cassa Pia dell'Associazione della Stampa. Tante Signorine, gravate per traverso, cappello alla D'Artagnan, incombe... silenzioso su tutti: è una fabbrica d'idee e di trovate, a getto continuo. E' uno zampillo! Guai se non avesse il freno del consigliere avv. Maccari, codice alla mano! I due colleghi si sono sobbarcati alla croce del vecchione, come giorni sono hanno accolto di più fermo: Maccari quella della Corona d'Italia e Dante Signorini, il quale era cavaliere fin dalla... nascita: ma chi la sapeva?) quella di cav. uff. Vuol dire che la sera del 4 febbraio brinderemo cavallerescamente a tutte queste croci. Altri consiglieri si sono incaricati del servizio,.. inaffiamento. Come infatti abbiamo già annunciato, da due chioschi zampilleranno in teatro a pranzi di calmiere getti di champagne di due fra le migliori marche, Cinzano e Piper. Altri si è preso cura delle musiche; ce ne saranno per tutti i gusti; e l'orchestra del Regio diretta dal maestro cavalier Carrosio, e l'orchestrina zigana del fratelli Silingi, e la musica dei dipendenti comunali sotto la direzione del maestro Toldi. Tutti insieme stanno approntando i ballabili più attraenti e più affascinanti.

Ogni ora che passa è una camicia di più che i giornalisti sudano per preparare ai torinesi, dopo tanto uggiose giornate, una notte di bene, di bellezza, di eleganza, di grazia. Lo scopo della benefica.ma farà il miracolo di adunare tante energie diverse e di creare tanto svariate iniziative per una sola circostanza. La sede dei giornalisti risuona di ordini, di consigli, di contegni, di grida, (suoni di Dante Signorini) di auguri, di appuntamenti di ricontrattazioni, di... inoccoli anche. Addio austeriti della sala di lettura!... Addio serena placidezza della sala del biliardo!... *Rult hora*, che con traduzione molto libera vuol dire: manca poco alla sera del 4 febbraio.

Ricordarsi il biglietto...

C'è bisogno di ricordare che senza il biglietto di Manca (bellissimo e promettente biglietto) domani sera non s'entra al Regio? — che il biglietto unico, a prezzo unico, costa cinquanta lire? — che i biglietti si acquistano alla Segreteria del Teatro, e che è prudente non aspettare fino all'ultimo momento? Tutte cose, queste, che Torino gentile e benefica ed ormai memoria. I patchettisti che desiderano adornare il proprio petto (concorrendo all'apposito premio) sono pregati di farlo nel pomeriggio di venerdì, presentando alla Segreteria del Regio il biglietto del proprio palco. La veglia s'inizierà alle ore 23.

A proposito del Teatro Gerbino

Il proprietario delle stabile del Teatro Gerbino, cav. Lauro, ci invia una lettera per farci presente che non ha nessuna intenzione di lasciare il suo alloggio, nel quale intende rimanere fin che avrà vita. Ne prendiamo atto.

D'altra parte pare notorio che la notizia sulla possibile riapertura del Teatro Gerbino ci venne da ottima fonte, che possiamo quasi dire ufficiale. Del resto, se ne parlava a Torino già a principio d'anno. Ci risulta inoltre che uno scambio d'idee in proposito si è avuto anche con le Autorità.

Un audace furto alla villa Rignon
sventato da un guardiano notturno

Nella notte dal 29 al 30 gennaio u. s. verso le ore 2.15, quattro individui sconosciuti a conoscenza che il conte Vittorio Rignon trovavasi fuori di Torino, tentarono un audace furto alla sua villa Amoretti sita in corso Orbassano, N. 199. L'ora tarda della notte, e la località deserta e lontana da ogni abitazione avevano fatto ritenere sicuro l'audace colpo di mano. I malviventi infatti, dopo aver scalato con una barra di legno i ferri del cancello d'entrata e superate due porte d'accesso alla villa, stavano tranquillamente intenti a forzare la porta di sicurezza che immette negli alloggi, quando interveniva inopportunamente il cittadino dell'ordine Sebastiano Bertolino a sconcertare i loro piani. Il Bertolino, che addetto quale guardiano notturno a sorveglianza della villa disabitata, si trovava nel locale che serve ad uso di pertinenza, insospettito dagli insoliti rumori, che turbavano il silenzio della notte, era uscito e guidato dal parlottare sommesso che i malandrini facevano tra loro e dal rumore del trapano che avrebbe il legno della porta principale; protetto dall'oscurità aveva potuto mettersi pel viale ed avvicinarsi fino a pochi metri dai notturni lavoratori. Ma la ghiaia scricchiolando sotto i passi del guardiano mise sull'avviso i ladri che appena scorto l'importuno visitatore le fecero segno a parecchi colpi di arma da fuoco. Essi speravano forse con tal mezzo sedurre di colpire il guardiano, che la distanza che li separava non permetteva un'aggiustamento di tiro,.. di indurlo almeno a fuggire lasciandoli padroni del campo e portare a termine la loro avviata impresa.

Ma così non fu. Il Bertolino esentito la rivoltella aveva risposto colpo per colpo agli avversari i quali impressionati dalla risoluzione dell'agente ritennero più prudente il ritirarsi in buon ordine. Essi infatti fuggirono scavalcando il muro di cinta e abbandonando sul luogo i ferri del mestiere a testimonianza delle loro ottime intenzioni. Del fatto venne tosto prontamente informato il conte Vittorio Rignon che trovasi in riviera.

Un furto e una rapina

[illegible] Vincenzo in via Bligny [illegible] N. 1 [illegible] ha denunciato di essere stato derubato [illegible] di cui [illegible] contenente L. 22.

Il ripetuto assalto ad un "bar,,
Tumulti - rivolteliate - arresti

L'altra sera verso le 24 un individuo tutto trafelato giungeva alla Sezione di P. S. di Borgo San Salvario la notizia che in un esercizio di via Saluzzo 43 bis stava svolgendosi una vera baraonda a rivoltellate fra avventori ed una compiva di prepotenti che aveva fatta irruzione nel locale con il deliberato proposito di suscitare disordini e commettere guasti. Un certo numero di guardie regie e di agenti investigativi si recò tosto sul posto. La battaglia era finita; ma tutto il vicinato era ancora in apprensione e commentava, sgomento, la drammatica scena. Questa si era svolta nel seguente modo.

Circa una mezz'ora prima nel « bar » esercito da tale Giovanni Sacchetto, dove gli avventori si trovavano in buon numero, erano improvvisamente entrati una quindicina di individui. Appena l'esercente vide entrare i primi, si oscurò in volto e presagì qualche cosa di grave. Egli aveva riconosciuti due dei non desiderati avventori: tali Carlo Alessio di anni 24, mutilato di guerra e pregiudicato, e Carlo Bruno detto il « Bassone » di anni 23. Costoro, in compagnia di un terzo individuo, erano stati nel « bar » la sera del 23 dello scorso mese, e avvinazzati come erano, non avevano tardato a bisticciare con il padrone ed anche con gli avventori. Il loro contegno diventò ad un certo punto così aggressivo e volgare da renderai intollerabile. Costretto gli avventori perdettero infatti la pazienza e presi i tre per i panni li cacciarono sulla strada. Mentre avvenivano la colluttazione, uno dei disturbatori, e precisamente l'Alessio, minacciò l'esercente che sarebbe ritornato per fargli pagare caro il trattamento che ora gli faceva.

Quando l'altra sera il Sacchetto vide entrare i due, con alle spalle un pugno di satelliti, comprese subito, dal loro atteggiamento, che essi erano venuti per mandare ad effetto la minaccia di una settimana prima.

La comitiva cominciò a rovinare tavoli e ad infrangere vetri. L'esercente corse di soletta la manovra della volta precedente, cioè di cacciare i malintenzionati.

Fu allora che il Sacchetto cercò un'altra maniera per trarsi dall'imbroglio: spense la luce. Successe un breve attimo di sosta, poi cominciarono a rintronare le rivoltellate. La commitiva si era portata sulla soglia, verso la strada, e di lì sparava verso l'interno del « bar » dove il Sacchetto era rimasto solo. Vennero così esplosi non meno di una trentina di colpi. I proiettili battevano sulle pareti, sugli specchi, sulle bottiglie, sui tavolini. Il Sacchetto cercò scampo rifugiandosi dietro il banco. Egli rimase ferito non gravemente alla faccia da due proiettili di rimbalzo, evitando così guai che potevano essere per lui ben maggiori.

Quando i barabba si furono sfogati a sparare, sbarrono i fiachi e scomparvero come un sol uomo. E fu allora che, richiamato dalla battaglia, gli agenti di S. Salvario si posero in moto, intendo minuziosamente le vicinanze, per rintracciare i malfattori. Le loro ricerche non furono del tutto vane: dopo circa due ore caderono in loro mani quattro dei principali protagonisti dell'infernale scenata. Altrettanti guardie regie scorsero in piazza Madama Cristina cinque individui sospetti, e si avvicinarono loro. Uno di essi, appena scorse le guardie, si diede alla fuga, abbandonando perfino il paletot che teneva al braccio, ma non tralasciando di sparare loro contro tre colpi di rivoltella. Gli altri quattro vennero acciuffati e condotti in Sezione. Al mattino essi furono interrogati dal commissario cav. Rabino. Risultò subito trattarsi di quattro degli individui che avevano partecipato, la notte precedente, alla drammatica scenata di via Saluzzo; e la circostanza venne compiutamente appurata e confermata dal vice-ispettore Gattanei, che fece subito delle ricerche in proposito. I messieri vennero identificati per il Bruno e l'Alessio e per Francesco Delbosco, d'anni 44, senza fissa dimora, e Giacomo Marenco, d'anni 24, abitante in via Barelli 24, tutti disoccupati. Gli arrestati passarono in giornata al cellulare. L'Alessio e il Bruno furono denunciati al procuratore del Re per mancato omicidio in persona del Sacchetto, e gli altri per correità nello stesso delitto. Si stanno ora facendo indagini per identificare gli altri malviventi, ed in particolare colui che in piazza Madama Cristina sparò contro le guardie regie. E si ha fiducia di arrivare presto allo scopo.

Onorificenze di guerra

Il Ministro della Guerra, per il tramite di S. E. Boselli, ha fatto pervenire alla signora Virginia Baravalle-Mo uno speciale diploma di benemerenza, quale ufficiale riconoscimento dell'amorosa assistenza morale e finanziaria da essa spiegata a vantaggio dei nostri soldati feriti o malati e delle loro famiglie, durante il periodo di guerra. La distinzione è tornata particolarmente gradita alla signora Baravalle-Mo, che fin sempre dato così larga opera alle nostre istituzioni filantropiche.

Seguendo la Cronaca

Una simpatica riunione
all'Agenzia gener. dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'agente generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, comm. avv. Oscar Boggio, in occasione della visita all'Agenzia generale di Torino dell'illustre direttore generale grand'uff. ing. Guido Toja, ha riunito nella sede dell'Agenzia gli agenti locali e produttori della provincia. Con felice parola ha presentato l'illustre direttore generale, di recente chiamato a coprire alla carica, ricordando i preclari suoi meriti, la infaticabile opera da lui svolta e che sta esplicando nel campo della previdenza, con entusiastico fervore e con rara competenza. Il direttore generale, nel porgere il suo saluto, con vivissimo compiacimento ha annunciato la nomina, per sovrano *motu proprio*, dell'agente generale avvocato Oscar Boggio a commendatore della Corona d'Italia e con elevate ed ispirate parole ha fatto presente l'opera grandiosa svolta dall'Istituto Nazionale nel campo della previdenza. Ha riaffermati gli scopi altamente sociali e morali che si propone l'Istituto stesso: la nobile missione che adempie chi dà la sua opera a diffondere in ogni classe sociale lo spirito della previdenza e del risparmio, che sono due delle principali fonti del progresso e del benessere del Paese. La fervida parola del grand'uff. ing. Toja ha entusiasmato tutti i presenti, i quali, esprimendo al direttore generale loro ammirazione, hanno riaffermato i loro propositi di dedicare con fervore di apostoli la loro opera perchè il grande Istituto sociale possa assurgere a quel posto che giustamente gli compete nel progresso dell'economia nazionale.

IMPORTANTE

Il negozio di penne stilografiche in Piazza Carlo Felice, 9, dirimpetto al Caffè Ligure, avverte la sua Spettabile Clientela che col 1.o Febbraio corr. ha l'onore di aprire uno speciale riparto per riparazioni di penne e pennini di tutte le marche.

Le riparazioni saranno eseguite puntualmente dal Sig. Emilio Finello, un vero specialista in materia, che seppe farsi giustamente apprezzare durante gli anni in cui fu impiegato come riparatore presso la Ditta Motta della nostra città.

A prezzi incredibili

viene venduta in merce esistente nella Liquidazione Succ. *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo, i Mantelli, Vestiti, Vestaglie, Golfe, Grembiuli, Calze, Biancheria, Stoffe inglesi per uomo e signora, ecc.! Ne approfittino coi soliti ribassi coloro che desiderano fare eccezionalissimi acquisti, dovendosi i giorni forzatamente cessare la vendita, subentrando la Ditta nuova rilevataria, con articoli differenti.

RICERCASI CAVALLA

di colore sauro, vestita di collana e tirante, scomparsa dal Mercatino municipale combustibili di piazza d'Armi. Mancia, informando Valperga Carlo, via Nizza, 295.

Borro rubato

Ieri mattina di [illegible] con il proprietario Bellino, via Santa Giulia 6, a cui darà indicazioni per il ricupero della refurtiva del valore di lire 1000.

Il Giovedì del viaggiatore
Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

21/2 *Regina d'Italia* Genova-New York
23/2 *Cedric* Liverpool-New York
5/3 *Olympic* Cherbourg-New York

CENTRO AMERICA

19/2 *Crijnssen* Boulogne-P. Columbia-Colon

SUD AMERICA

25/2 *Tommaso di Savoia* Genova-Brasile-Plata
26/2 *Massilia* Bordeaux-Brasile-Plata

ESTREMO ORIENTE

19/2 *China* Marsiglia-India
27/2 *Kamo Maru* Marsiglia-Cina-Giappone.

SUD AFRICA

18/2 *Norman* Southampton-Cape Town-Natal.

EGITTO

2/3 *Mediterranean Star* Genova-Alessandria

GRECIA - TURCHIA - ORIENTE

10/3 *Aristidis* Brindisi, Pireo, Cospoli, Smirne.

Abbonamenti ferroviari

Si informa il pubblico che in dipendenza del R. D. 29/10/920, i prezzi dei biglietti di abbonamento per l'intera Rete vengono modificati come appresso:

1.a *Classe*: L. 6823,40, pagabili in rate mensili: 1.o mese L. 1117,80, 2.o mese 937,90, 3.o mese 672,80 e per ogni mese successivo 676,50.

2.a *Classe*: L. 6552,20 pagabili idem: 1.o mese L. 706,60, 2.o mese 592,40, 3.o e 4.o mese 427,60, dal 5.o mese in poi L. 424,70 mensili.

3.a *Classe*: L. 3108,65 pagabili idem: 1.o mese L. 335,10, 2.o mese 666,40 e per ogni mese successivo L. 238.

L'Agenzia Internazionale Viaggi Alessandro Perlo in Galleria Nazionale (via Roma, 28) rilascia biglietti di abbonamento, biglietti ferroviari e marittimi per qualsiasi destinazione.

"VIAGGI MODERNI,,

Rivista mensile, con l'« Indicatore Generale del Servizi di Navigazione ». Direzione ed Amministrazione, Galleria Nazionale, Torino. (Numero di saggio Lire 2).

Tutta Torino volerà!

L'Aero Trasporti *Lepore* (A. L. T.) comunica che avendo ottenute delle pratiche presso le Autorità Civili e Militari per ottenere la concessione di istituire il suo servizio di Navigazione Aerea in Torino al Campo di Mirafiori, inizia da domenica, 6 corr., i voli di piacere per il pubblico.

L'attività dell'Aero Trasporti si estenderà anche alla *réclame* Aerea, con amplificazione alla Cinematografia e alla Fotografia; nonchè al trasporti di persone, valori e merci per qualsiasi destinazione.

Per informazioni, prenotazioni, e accordi, rivolgersi all'Agenzia Viaggi:

Alessandro Perlo - Galleria Nazionale - Torino - Telef. 61-46.

LA "PIU' GRANDE ASTA
di quadri autentici ed oggetti d'arte

Il quadro autentico! Ecco il desiderio ardente dei collezionisti ed ecco perchè molti di essi non accedono alle comuni vendite, così dette d'arte, e che spesso non sono altro che raccolte di mediocri cenioni, esaltati davanti al pubblico creduto da un banditore delle sottigliezze sciolte. Ma non è certamente questo il caso della

VENDITA EREDI BORGNA

che da due giorni si effettua, con un successo grandissimo, in un salone al primo piano in via San Francesco da Paola, 10 bis. La vendita Eredi Borgna è la vendita all'asta antichevole di una effettiva collezione d'arte, raccolta per decenni con appassionato amore e competenza dal compianto signor Carlo Borgna, nome ben noto ai cultori d'arte della nostra città. E' per questo che, non solo da Torino, ma anche dalle città vicine, sono accorsi i collezionisti, avidi di assicurarsi degli esemplari autentici e di vero valore. Anche ieri l'asta fu animatissima, una grande intervento di signore battagliare nel disputarsi i « pezzi » migliori. Oggi terza giornata. Esposizione dalle 14,30 alle 15,30. Asta dalle 16 alle 19.

Una Medaglia d'oro bene assegnata

Alla Fiera Enologica di piazza Carlo Alberto signoreggia quest'anno, per il buon gusto della decorazione, dovuta all'opera sapiente del noto tappezziere-artista Renè Camillo, e per la squisitezza dei prodotti, il padiglione delle *Officine Prodotti Speciali Ops*.

I tre tipi di liquori che questa Casa produce:

Ops, liquore da dessert;

Rabarbaro Ops, aperitivo tonico;

Camomilla Ops, digestivo calmante;

rappresentano quanto di più perfetto si può produrre per soavità di aroma e scrupolosità di lavorazione.

Case forse unico negli annali delle Esposizioni per un'industria che, sorta da pochi mesi, si presenta per la prima volta al giudizio di una Giuria, alla Ditta *Ops* venne assegnata la medaglia d'oro.

Il pubblico, che accorre numerosissimo alla degustazione, ha confermato il trionfo ai nuovi prodotti.

Il pagamento delle imposte

è sempre causa di grave disturbole perdita di tempo, ed obbliga pure talvolta al pagamento di multe per d'manicanze alle singole scadenze. Per ovviare a questi inconvenienti la Banca Agricola Italiana ha istituito uno *speciale servizio* a disposizione del pubblico.

Consegnando ad esso gli avvisi dell'Esattoria e versando l'importo delle imposte sullo speciale « *Libretto a risparmio per imposte* », la Banca s'incarica gratuitamente di pagare alle rispettive scadenze le diverse rate, consegnando poi a fine d'anno ai titolari le singole ricevute.

Il depositante percepisce ancora l'interesse sulle somme versate, dal giorno del versamento a quello del pagamento delle singole rate, nella misura del 2 % annuo netto.

Rivolgersi per schiarimenti alla sede di Torino, via Alberi, 9, (Palazzo proprio).

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

L'affascinante SOAVA GALLONE
nella *Cavalcata della morte*

Soava Gallone rivela nel passionale dramma *Nemesis*, tutte le sue splendide qualità di artista e di interprete. La magnifica amica e dal cento volti » appare sempre bella ed aggraziata, così quando indossa la severa amazzone durante la tragica cavalcata della morte, come nelle più eleganti *toilettes* nelle brillanti feste mondane. Anche a Torino al *Cinema Ambrosio*, come a Roma, come all'estero, *Nemesis*, che possiede un'interpretazione superiore ad ogni elogio e una messa in scena sfarzosissima, ottiene il più strepitoso successo. Le proiezioni sono accompagnate da un'ottima orchestra diretta dal M.o Parola.

Danze nel Salone d'inverno

Continuano nel salone d'inverno le bizzarre danze della celebre coppia americana Miss *Billie Mosswell-Jack Derville*, e delle brave *Misses Ivonne e Billy* nonch

ULTIME NOTIZIE

Le decisioni di Parigi discusse al Reichstag

Tutti i partiti tedeschi le dichiarano inaccettabili

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

Le varie frazioni al Reichstag non si sono potute accordare sulla redazione di una dichiarazione comune. Tentativi in questo senso sono stati continuati anche stamane nelle riunioni delle frazioni; ma essi non hanno dato alcun risultato. I conservatori, i maggioritari e gli indipendenti, pur appoggiando l'atteggiamento assunto dal Governo contro le deliberazioni di Parigi, non hanno voluto confondere il proprio punto di vista con quello dei partiti ministeriali. Ogni frazione che non fa parte della coalizione ha infatti da difendere una propria linea di condotta, sulla quale essa ha voluto in questo momento insistere. Così mentre i conservatori hanno accettato nella seduta odierna il loro atteggiamento intransigente, e i socialisti maggioritari hanno inteso separare la propria responsabilità da quella del blocco ministeriale, gli indipendenti hanno fatto rilevare che la loro critica alle deliberazioni di Parigi procede non soltanto da un punto di vista nazionale, ma soveratutto internazionale. In ogni modo tutti questi partiti, chiarando non accettabili le deliberazioni di Parigi, vengono a formare una base compatta per il Governo, appoggiando nell'atteggiamento assunto di fronte all'accordo alleato. Soltanto i comunisti non hanno seguito l'atteggiamento generale. Già nella seduta di ieri essi avevano votato contro la proposta del Presidente, di rinviare alla seduta di oggi la discussione generale. Il deputato comunista Hoffmann aveva anzi spiegato il contegno della sua frazione, dichiarando che essa considerava la domanda dell'Intesa come frutto dell'imperialismo tedesco. Analogamente che il Reichstag rinviava la seduta, dichiarando la piena bancarotta della sua politica estera. Naturalmente le parole del deputato comunista erano state accompagnate dalle più vive proteste dell'assemblea.

Per quanto riguarda la questione del disarmo, tutti i partiti hanno deliberato di riconoscere le nuove condizioni, ad eccezione di quella che riguarda l'aviazione, proponendo che tale materia venga nuovamente trattata dai tecnici, per dar modo di proteggere gli interessi dell'industria aerea della Germania.

L'oratore del blocco ministeriale

Così dall'ultima seduta del Reichstag è risultato il completo accordo fra tutti i partiti, eccettuati i comunisti, nel giudicare inaccettabili le condizioni dettate dagli Alleati alla Conferenza di Parigi. Il vero oratore unico parlato fra la più viva attenzione della Camera, che non ha loro risparmiato i più rumorosi applausi.

Prima ha preso la parola il deputato democratico Schiffer, a nome delle tre frazioni che compongono il blocco ministeriale: partito del popolo, radicali e democratici. L'oratore ha rilevato che la nota presentata alla Germania contiene affermazioni le quali non sarebbero assolutamente conciliabili con le disposizioni del trattato di pace e neppure con l'onore e con la situazione economica della Germania. « Con dolore e con indignazione — egli ha continuato — ma nello stesso tempo con la coscienza della nostra responsabilità comune, che proviene dalla grave terribile della situazione, noi sollevammo solennemente protesta contro questa nuova sfida violenza ». Questa parole furono la formula con la quale l'oratore ha in apparenza le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Esteri von Simons. Esse infine avuto l'approvazione generale. L'oratore ha quindi rilevato che la Germania nella questione del disarmo intende adempiere lealmente a tutti gli impegni assunti. « Da questo lealmente adempimento nulla ci faciamo eccezione per quelle decisioni che urtano apertamente con le disposizioni del trattato di pace. La responsabilità per tutto ciò che può avvenire a causa del pericolo minacciato del bolscevismo, dove essere opportuna dagli Alleati ». La Camera ha applaudito lungamente l'oratore quando egli, a nome del partito governativo, ha dichiarato che le proposte presentate alla Germania non sono accettabili e non sono adatte a costituire una base per ulteriori trattative.

Alla fine del suo discorso l'oratore accenna all'immiserimento economico e politico del popolo tedesco, e ha concluso con l'augurio che il Governo riesca, sulla base di nuove proposte in modi tengano conto degli interessi vitali della Germania, a giungere ad un accordo.

« Il popolo tedesco preferisce una fine con terrore piuttosto che un terrore senza fine »

Ancora maggiormente applaudito fu il seguente oratore, il deputato socialista maggioritario Mueller, ex-cancelliere, il quale fece una breve dichiarazione a nome della sua frazione. Anch'egli ha espresso l'approvazione del proprio partito per le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro von Simons, e ha affermato che un Governo che rifiuta eseguibili le proposte dell'Intesa non si trova né la fiducia del paese, né quella dell'estero, poiché si renderebbe colpevole di promettere cose che non potrebbe mai mantenere ». Mueller ha dichiarato quindi che il controllo delle dogane tedesche significherebbe una insopportabile camicia di forza, non soltanto per l'economia tedesca, ma anche per l'economia di tutto il mondo. L'esecuzione delle decisioni di Parigi trasformerebbe la crisi economica in una catastrofe europea. L'ex-cancelliere ha quindi invitato le classi operaie di tutto il mondo ad agire a favore di trattative che, tenendo conto degli interessi operai internazionali, possano risolvere il problema delle riparazioni in un modo pratico e giusto per tutti. « Poiché — ha detto l'oratore — il disarmo della Germania è così avanzato che gli altri popoli non potrebbero più trarre motivo dai nostri per i loro armamenti ». Il deputato Mueller chiede il disarmo generale, il quale solo potrebbe assicurare la pace del mondo.

Anche l'oratore dei conservatori, il deputato Hergt, ha difeso il punto di vista delle dichiarazioni ministeriali. Egli avrebbe soltanto desiderato che il ministro degli Esteri nella questione del disarmo avesse tenuto un tono più deciso. Le pretese degli Alleati nella loro forma generale hanno oltrepassato anche il limite delle disposizioni, già insopportabili, dello stesso trattato di pace. Di fronte a ciò non vi è che una sola risposta: — ciò è inseguibile, e non possiamo accettare ». Tutto il paese — dichiarò l'oratore — è unito in questo grido. Il popolo tedesco preferisce una fine con terrore piuttosto che un terrore senza fine ».

Gli indipendenti e i comunisti.

Il presidente del Reichstag.

Ha preso quindi la parola per gli indipendenti il deputato Leicbour. Anche per la sua frazione le proposte dell'Intesa sono inaccettabili. Egli ha soggiunto che la salvezza può venire soltanto da una solidarietà internazionale di tutte le classi operaie, solidarietà che aumenterebbe sempre in tutto il mondo.

Infine ha parlato il deputato comunista Levy, il quale ha criticato aspramente la firma del trattato di pace di Versailles, che avrebbe portato alla classe operaia tedesca la miseria. Egli ha raccomandato l'unione della Germania alla Russia dei Soviet, affermando che la Russia è l'unico paese il quale possa condurre alla grande rivoluzione mondiale. Il Reichstag ha accolto le dichiarazioni del deputato comunista con rumori e anche con risa ironiche.

Alla fine ha preso la parola il presidente del Reichstag, Loebe, il quale ha riassunto la ottierna discussione allermando che tutti i partiti, eccettuati i comunisti, sono pienamente d'accordo nel dichiarare inaccettabili le condizioni degli Alleati, ed ha espresso la speranza che gli avversari della Germania vorranno ascoltare le parole pronunciate dal la Camera tedesca, e prenderne nota. « Il Parlamento tedesco ha ora elevato la sua voce ci avvertimento. Se questa non verrà ascoltata, le conseguente non colpiranno soltanto la Germania, ma tutta l'Europa centrale ». Queste parole, che chiusero così l'odierna discussione, vennero accolte da molti applausi della Camera ed anche dalle tribune. Il Reichstag quindi ha ripreso la discussione dei bilanci.

La conclusione per interrogatorio alla Conferenza di Londra

Quali passi inizierà ora il Governo tedesco? Nelle sue dichiarazioni di ieri il ministro von Simons ha detto che le deliberazioni di Parigi non potevano essere accettate come base per ulteriori trattative; ma nello stesso tempo ha annunciato la presentazione di nuove proposte. Il Governo tedesco chiederà all'Intesa di continuare a trattare e si fonderà per questo sull'articolo del Trattato di pace che stabilisce che la Germania è obbligata soltanto a riparare i danni di guerra. Il Governo tedesco chiederà all'Intesa di specificare i danni, soltanto in tal caso il Governo tedesco accetterebbe di mandare delegati a Londra. Quando giungerà a Berlino l'invito dell'Intesa per il convegno di Londra, il Governo tedesco risponderà chiedendo a sua volta se a Londra saranno ammesse discussioni, o se saranno sottoposte ai delegati tedeschi unicamente le decisioni della Conferenza di Parigi, per essere sottoscritte. In una parola, il Governo tedesco vuole sapere se quanto è stato deciso a Parigi deve essere considerato come una proposta alleata o come una imposizione sulla quale non siano più possibili discussioni. In quest'ultimo caso il « no » del ministro degli esteri Simons dovrebbe essere definitivo; e la grande maggioranza del Reichstag e del popolo tedesco sarebbe con lui.

È degno di rilievo il fatto che qualche giornale accenna in termini piuttosto timidi a quello che si presume essere stato l'atteggiamento dell'Italia alla Conferenza di Parigi.

Lo stato d'animo della Francia di fronte alla Germania

Daudet prevede la guerra per il marzo!...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Nei giornali parigini la battaglia per la pace è continuata. Essa è stata iniziata al grido lanciato dalla stampa tedesca contro le decisioni della Conferenza di Parigi. E poi è seguita la partenza del partito tedesco democratico, ciò che ha causato il rinvio della conferenza di Bruxelles; da ultimo, le proteste di Von Simons al Reichstag; proteste a proposito delle quali Pertinax scrive nell'*Echo de Paris* che egli è persuaso che fino a prova contraria Briand avrà dovuto chiedere garanzie a Lloyd George. La conferenza internazionale di Londra, tenuta al 28 di febbraio, deve giungere a una conclusione non risolversi in una rovinosa. Perciò se i clamori tedeschi continuassero, sarebbe opportuno, secondo il suddetto, intimare a Berlino senza ritardo le quattro sanzioni che devono colpire la Germania in caso di resistenza. Se non si compirà questo passo nella presente settimana, il convegno di Londra si riunirà in una atmosfera grave.

Il grave *Temps* si spinge anche più oltre. I partiti tedeschi che vogliono la resistenza e la rivincita, interferiranno nelle elezioni prussiane del 20 febbraio; ed il giorno in cui essi domineranno per intero la politica interna della Germania, occorreranno loro, per conservare la loro autorità, dei successi diplomatici, ed anche occorrerà loro, presto o tardi, il sinedsso militare. Tale è per Herbette l'evoluzione funesta che gli Alleati hanno il dovere di arrestare. In quale modo? Con un atto d'energia. Perciò il *Temps* chiede che i Governi alleati, applicando la serie delle sanzioni già ogni famiglia di tre o più persone, di altre 200 in quanto di quelli 3000 per ogni famiglia composta di meno di tre persone. Tale concessione è già stata concessa a soldati di altre nazioni dai loro governi. I prefetti dovranno organizzare una sorveglianza in proposito alla Camera. Identica interrogazione è stata presentata dagli on. Federzoni e Di Cesaro.

Fascista ferito da comunisti

Una bomba per rappresaglia - Tre socialisti colpiti

Bologna, 2, notte.

La notte scorsa il soldato Alessandro Carzoli, domiciliato in via Derna è stato aggredito e ferocemente bastonato e ferito. L'aggressione acquista uno speciale carattere perchè gli aggressori erano dei comunisti. Infatti il Carzoli ha potuto dichiarare che ieri verso le 24 era uscito dal circolo Leone XIII e si era diretto alla sua abitazione in via Derna. Giunto in via Savena venne fermato da due individui che lo apostrofarono con queste parole: Tu sei un partigiano di Giordani; Vigliacco lui che è morto, vigliacco tu che sono le sue dottrine. Abbasso il Re! Viva il comunismo!

Il Carzoli tentò difendersi, ma altri giovinastri sopraggiunsero, una quedicina in tutto, che lo accerchiarono, lo bastonarono, e lo ferirono alla faccia ed in altre parti del corpo poi lo buttarono oltre una siepe.

Il fatto, risaputo in città, ha provocato negli elementi del Fascio una viva eccitazione. Data il proposito di ricambiare ogni offesa dei comunisti, si temeva che rappresaglie fossero compiute. Stasera infatti verso le 21 il popolosi quartiere di via Derna è stato messo a soqquadro da una fragorosa esplosione. Accanto alla casa del Carzoli in via Derna, è una osteria dove operai e socialisti che la frequentano vedevano di mal'occhio il Carzoli ben noto per le sue idee italiane e contro di lui erano state rivolte delle larvate minacce. Due amici del Carzoli, due ex-legionari fiumani, che conoscevano l'antefatto, saputa dell'aggressione subita dal Carzoli, giurarono di vendicarlo, si sono appostati presso la porta dell'osteria aspettando al varco i presunti aggressori del soldato. Poco dopo infatti uscivano tre giovani e contro di essi i due ex-legionari lanciarono un petardo. Tuttavia, che esplose con grande fragore. Creato il primo momento di panico, alcuni si sono approssimati ed hanno portato le prime cure ai giovani che gemevano dal dolore delle ferite. Essi sono tali Cappello Giorgio, d'anni 8. Gardini Romano e Lenti Giuseppe, tutti feriti più o meno gravemente da schegge, il primo è stato trattenuto all'ospedale gli altri due dopo la medicazione vennero rilasciati.

Un ladro morto e tre moribondi

per lo scoppio di un recipiente di spirito

Pisa, 2 notte.

Una commessa di liuori trasmava stamane un magazzino in via S. Frediano, ove ha un deposito di colorati il signor Evangelisti Antonio. I ladri si apprestarono ad estrarre dello spirito da un grande recipiente, quando, avvicinati troppo una candela accesa, appiccarono il fuoco al liquido. Il recipiente esplodeva e le fiamme avvolsero i ladri che si trovano alla luce. Uno di essi però, rimasto al suolo gravemente ustionato e veniva identificato per certo Duilio Annaugi. Trasportato all'ospedale, in seguito di vivere assai. Altri due ustionati, certi Guido Piccolini e Amleto Saggiani, si recarono un po all'ospedale dove vennero ricoverati in gravissime condizioni. Stasera poi, è stato trovato in una soffitta un altro dei ladri pure gravemente ustionato. Trasportato a sua volta all'ospedale, lo accompagnano, così è certo che sono stati sorpresi in flagrante mentre abbia potuto dare qualche fugace indicazione sul fatto, che il Parenti appena alla presenza dei due, trasse la rivoltella in punto dapprima contro la Casellato poi contro il rivale, indi rivolse l'arma contro sè stesso rimanendo fulminato.

Le prime indagini

La Casellato, come dicemmo, da un avventore dell'albergo fu accompagnata all'ospedale San Giovanni e mezzo di vettura pubblica. La visita immediatamente il dottor Bettazzi, che la riscontrò due ferite di arma da fuoco al torace destro, una delle quali, penetrante in cavità, aveva leso un polmone. Fu ricoverata con prognosi riservata. Essa, date le sue condizioni, non potè pronunciare che poche parole. Disse di essere esattamente Casellato Emilia di Giuseppe, di anni 24, da Adria (Rovigo), ed affermò che il suo feritore era giunto a Torino da pochi giorni, provenendo da Napoli. Ciò però non pare concordare con la circostanza del rinvenimento, sul cadavere del Parenti, di due libretti-paga, uno in data 1918 della ditta « Saviet » e l'altro in data 1919 delle Officine Savigliano. Sembra difatti che il Parenti abitasse da parecchio tempo a Torino, e si ritiene che avesse domicilio in via Garibaldi fu una lassa del suicida si trovò pure, oltre ad un telegramma, una lettera recante l'indirizzo: Raffaelle Parenti, via Principi Savoia, 31, Napoli, che sembra essere quello della madre. Questi documenti furono sequestrati dal Procuratore del Re, cav. Muggia, recatosi sul posto insieme al vice-commissario dott. Bagilio.

Durante il sopraluogo si è constatato che il Parenti è morto per una ferita alla tempia destra. Egli giaceva supino nella stanzetta dell'albergo, ed una pozza di sangue gli si stendeva sotto il capo. A poca distanza, pure supino sul pavimento, era il cadavere del « chauffeur » che indossava una casacca di pelle nera e portava calzoncini corti e mollettiere. Per il ritardo dell'intervento di un sanitario, fino a tarda ora non si è potuto accertare la qualità delle ferite che cagionarono la morte del sedicenta Vismara. Il cadavere infatti non aveva fatto nessuna chiazza di sangue vicino ad esso: nella parte anteriore del corpo nessuna ferita. Si è quindi supposto che il poveretto sia stato ferito alla schiena, e che una gravissima emorragia interna abbia causata la morte.

Alcuni clienti dell'albergo, non si sa bene in base a quali dati di fatto, ci hanno ieri manifestata l'opinione che il Parenti fosse il legittimo marito della Casellato, e che i due vivessero separati per dissacordi profondi. Il dramma è stato ricostruito più tardi in questo modo. Verso le 8 del mattino si presentò al proprietario dell'albergo il Parenti, il quale, qualificandosi per agente, domandò se nell'albergo non alloggiasse uno « chauffeur » con una giovane donna, i cui connotati corrispondevano a quelli dei sedicenti Vismara. Avutane risposta affermativa, il giovane disse che aveva incarico di condurli alla stazione di P. S. e che sarebbe ritornato. Ritornò difatti poco dopo le 14 e poi alle 19,15. L'albergatore gli disse che le persone che egli cercava erano nella loro camera, e il falso agente ordinò che lo si conducesse da loro. Il padrone stesso lo accompagnò fino alla porta della camera. Quivi il giovane si volto verso di lui, prima di entrare, e gli disse che poteva benissimo andarsene. Così fece appunto. Ma egli non aveva fatti che pochi gradini per ridiscendere al pianterreno, quando udiva tre colpi di rivoltella, e, dopo un brevissimo intervallo, altri tre colpi consecutivi. Dopo pochi secondi la Casellato si precipitava abbasso, tutta tremante e pallidissima in volto, chiedendo soccorso, e affermando, fra il generale sbalordimento dei presenti, che sopra vi erano due cadaveri. Il che, purtroppo, veniva constatato vero dai primi accorsi!

Il testamento del cardinal Ferrari

Milano, 2, notte.

È stato aperto il testamento del cardinale Ferrari. Dopo un lungo atto di fede, il cardinale nomina suo esecutore testamentario il segretario don Giovanni Rossi; erede dei beni ecclesiastici, in attesa del successore, il vicario generale monsignor Rossi, ed eredi dei suoi beni privati, che sono modestissimi, i tre nipoti.

Il nuovo Direttorio popolare

Roma, 2, notte.

Si è riunito stasera il gruppo popolare per procedere alla nomina del nuovo direttorio, del segretario e del vice-segretario del gruppo parlamentare. Dopo aver discussione si è proceduto alla votazione, che ha dato i seguenti risultati: a segretario è stato eletto Don Cavazzoni, a vice-segretario l'on. Cingolani, a membri del direttorio sono stati eletti gli on. Anile, Basoli, Boggiano, Buonasca, Cappa, Janelli, Mattei-Gentili, Merlin, Miliani, Mauri, Rodino, Tangorra e Tovini. Tranne qualche eccezione, gli eletti erano nella lista concordata tra destri e centristi.

L'assoluzione d'una signorina di Mondovì

accusata di tentato uccisione dell'amante

Roma, 2, notte.

Stasera i giurati di Roma hanno assolto la signorina Maria Biangini, nativa di Mondovì, di ottima famiglia piemontese. La Maria Biangini, di cui tanto si occuparono i giornali, venne accusata di avere colla complicità del principe Gravina, falso principe siciliano, figlio di ignoti, tentato di uccidere il di lei amante tenente Mareri. Anche il Gravina è stato assolto.

ULTIME DI SPORT

Le regate internazionali a Nizza

Nizza, 2.

La Commissione Amministrativa della Sezione remiera del Club Nautico di Nizza, ha deciso nella sua recente riunione di comunicare senza ritardo il programma definitivo delle regate internazionali che avranno luogo in luglio di Pasqua, a cura la Società suddetta alla Federazione Internazionale.

Tra le società iscritte che prenderanno parte alle regate si notano: La Canottieri Lago di Como (Italia); Il Reale Arione di Roma (Italia); Il Circolo delle Regate di Bruxelles (Belgio); La Grasshopper di Zurigo (Svizzera); Il Rowing-Club Castellonese (Spagna); L'Aviron Agenais di Agen (Francia); L'Aviron Bayonnais de Bayonne (Francia); Il Rowing-Club de Jean de Luz (Spagna); Il Rowing-Club di Parigi; La Società Nautica della Marna (Francia); La Società Nautica della Senna Senna (Francia); Il Club Nautico e il Circolo del remo di Lione (Francia); che forneranno insieme una « squipe » di otto rematori tra i quali figurano quattro campioni francesi: il Rowing-Club di Bergerac (Francia); Il Rowing-Club di Marsiglia; La Società delle Regate di Monaco; Il Rowing-Club di Cannes (Alpi Marittime) e il Club Nautico di Nizza; in tutto 18 Società.

Sono allese altre adesioni. Saranno accettate anche la mezzanotte del 7 Marzo dal signor Pierre Pybera, segretario della Commissione delle Regate, il Quai des Etats-Unis, Nizza.

CICLISMO

La grande prova internazionale Genova-Nizza (20 marzo 1921)

Nizza, 2.

Il calendario internazionale delle gare ciclistiche, che si inizierà il 13 Marzo prossimo, col « Critérium della Montagna » Mônaco-Mont Agel, organizzato dal giornale parigino « L'Echo des sports », col concorso dell'Internazionale Sporting Club di Monaco.

Con ventina di giorni dopo si disputerà la gara classica italiana Milano-San Remo. Nell'intervallo tra queste due grandi prove avrà luogo quest'anno la Corsa Internazionale Genova-Nizza, organizzata dall'Associazione velocipedistica degli « Ae Nizza » La Genova-Nizza è fissata per il 20 marzo prossimo.

Ecco i premi della classica generale: 1.o premio 3000 lire; 2.o L. 1000; 3.o L. 800; 4.o L. 600; 5.o L. 500; 6.o L. 400; 7.o L. 300; 8.o L. 200; 9.o L. 100; 10.o L. 100. — Per i corridori della regione: 1.o premio una bicicletta; 2.o L. 300; 3.o L. 200.

Ultime di Cronaca

Orrenda tragedia in un albergo

Ammazza il rivale, ferisce l'amante e si uccide - Falso agente per spiare e seguire la coppia infedele - L'eccidio nella stanza

Un tragico fatto di sangue è avvenuto ieri sera in un albergo della nostra città. Il movente, la gelosia. Una gelosia pazza, feroce che ha sconvolto la ragione di un uomo e lo ha indotto ad uccidere il rivale, a ferire l'amante, indi, forse credendo di averli uccisi entrambi, a rivolgere l'arma contro di se ed a farsi giustizia. I protagonisti del triste dramma che ha vivamente impressionato gli abitanti del rione, sono però personaggi di secondario interesse. Figure comuni di cui del passato non offre alcuncha di singolare.

Ecco come avvenne il fatto:

Il 25 dicembre scorso presero alloggio all'albergo della Spada Reale, in via Po 59, una coppia di giovani che si qualificarono per Visaura Ugo di Cesare, di anni 28, chauffeur, proveniente da Vinovo, colla moglie Emilia Vismara, di anni 25. Ma i due avevano dato false generalità. Essi si chiamavano invece Ruggeri Vittorio e la donna, nata e domiciliata in Torino, Emilia Casellato, sarta, presso le sorelle Bertolenghi in via Monte di Pietà 15. Il Ruggeri alla sua volta era addetto quale chauffeur presso il garage Maggi. Essi conducevano una vita modesta, pagando giornalmente ma puntualmente l'importo dei pasti consumati e l'affitto della camera. Ieri sera verso le 21,30 improvvisamente il personale dell'albergo udì replicati colpi di rivoltella partire dalla stanza al 1.o piano occupata dai due presunti coniugi. Mentre il proprietario accorreva impressionato, incontrò per le scale la Casellato Emilia che barcollando discendeva gridando: « Aiuto! Aiuto! portatemi all'ospedale ». Subito a mezzo di una vettura venne condotta al S. Giovanni. Contemporaneamente alcuni camerieri fecero per entrare nella stanza dove credevano si trovasse il feritore e cioè il marito ed ebbero invece la tragica sorpresa di scorgere steso al suolo sulla soglia dell'uscio oltre al Ruggeri anche un altro individuo che il personale d'albergo riconobbe per un agente investigativo. I due erano rimasti fulminati da colpi di rivoltella e giacevano in un lago di sangue. Sull'impiantito della stanza che appariva sconvolta in mezzo ai due cadaveri stava la rivoltella automatica che aveva servito all'eccidio.

In questo mentre giungevano all'albergo l'ispettore di P. S. Cumandulo e subito dopo il funzionario di servizio alla Questura Centrale avv. Raglio, i quali intrapresero le prime indagini. Venne subito in luce che i due non erano marito e moglie e si potè stabilire la loro identità. Si seppe ancora che la donna abitava da circa 6 anni a Torino, ed aveva conosciuto il Ruggeri non molto tempo addietro, e tra i due, poichè esisteva una relazione intima, non avendo trovato modo di mettersi in casa, erano andati ad abitare insieme all'albergo. Ma non nel passato, prima del Ruggeri, aveva amoreggiato con un certo Giuseppe Parenti, d'anni 39, da Napoli, meccanico. La loro relazione era stata interrotta, ma se ne ignora il motivo. La Casellato, ritenendosi libera aveva annodato il nuovo amore forse credendo che il Parenti, il quale aveva per sovrappiù lasciato Torino per ritornare alla sua città natale, forse non si sarebbe più ricordato di lei. Speranza vana purtroppo! Ritornò difatti poco dopo le 14 e poi alle 19,15. L'albergatore gli disse che le persone che egli cercava erano nella loro camera, e il falso agente ordinò che lo si conducesse da loro. Il padrone stesso lo accompagnò fino alla porta della camera. Quivi il giovane si volto verso di lui, prima di entrare, e gli disse che poteva benissimo andarsene. Così fece appunto. Ma egli non aveva fatti che pochi gradini per ridiscendere al pianterreno, quando udiva tre colpi di rivoltella, e, dopo un brevissimo intervallo, altri tre colpi consecutivi. Dopo pochi secondi la Casellato si precipitava abbasso, tutta tremante e pallidissima in volto, chiedendo soccorso, e affermando, fra il generale sbalordimento dei presenti, che sopra vi erano due cadaveri. Il che, purtroppo, veniva constatato vero dai primi accorsi!

Una celebre collezione filatelica all'asta

50 mila lire un francobollo!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Oggi è stata posta in vendita all'asta una tra le più celebri collezioni di francobolli esistenti in Inghilterra. Essa fu messa su da un filatelico belga durante vari decenni di ininterrotte ricerche. Una marca da bollo di 10 scellini, emessa nel 1902, colla figura di Re Edoardo, fu venduta 300 sterline. Un francobollo francese appartenente alla prima emissione dei francobolli di un franco, noto sotto il nome di *Rouge Terne*, fu venduto 33 sterline, ed un'altra copia, di color rosso arancio, 130. Il più alto prezzo fu raggiunto da un francobollo della Moldavia, di 81 paras, che fu venduto 420 sterline, cioè circa 50.000 lire al cambio attuale.

D'Annunzio sul lago di Garda

Vegezzia, 2, notte.

Gabriele D'Annunzio è partito stamane, verso mezzogiorno, in automobile, per Villa D'Alba a Gardone. Sono già stati trasportati colà i bagagli per il suo lungo soggiorno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

La neviera roma sull'aiuto. — Nel comune di Denore si stava svolgendo una cerimonia religiosa. Gli elementi estremisti del socialismo locale, sono intervenuti, compiendo deplorevoli violenze. Penetrati nella chiesa piena di fedeli, provocandovi grande panico, essi hanno sconsacrato la cappella maggiore e vi hanno lasciato le bandiere rosse, pisciandovi poi tabernacolo. Dopo quanto avvenne, incaricato nella piazza un fascista isolato, lo hanno costretto a bruciare il ritratto di Lenin. Grande è stato lo sdegno della popolazione, per la profanazione della chiesa, ma per fortuna non si sono avute altre conseguenze.

DA MILANO

Una rapina cinque ore di 40 mila lire. — Una scena simile aveva in questi giorni eseguita alla Banca Cooper. Milanese il modesto deposito di 200 lire in conto corrente, allo scopo di venire in possesso di un libretto di cinque, o ieri, indicando la mezza del signor Luigi Pozzi, che egli sapeva essere correntista presso la stessa banca, per tutti sembrò, vinceva a riscuotere 40 mila lire, presentando una cinque false, più tardi il cassiere incaricato incaricava al Pozzi e scopriva con il vero correntista che aveva fatto nella giornata nessun prelevamento. La Banca ha presentato denuncia alla Questura, che sta cercando il falsario.

DA ROMA

Una signora uccisa dai ladri. — E' stata assassinata, a scopo di furto nella propria abitazione, in via Locullo, la signora Maria De Gallo, vedova francese, dell'apparente età di 50 anni. Gli assassini sono ignoti. La polizia indaga.

Col più profondo dolore
Il marito GIOVANNI BARONE,
il figlio PAOLO, Chimico Farmacista, colla consorte VITTORIA MAZZOLOTTI e figlio;
la figlia MARIETTA col marito CENNA COSTANTINO e figli,
la figlia LUCIA col marito VIOLA GIOVANNI e figlio;
i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti annunciano la perdita della loro adorata

Barone Teresa Crosa

avvenuta in Ghisalengo il 1.o febbraio.
Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 11982

Stamane spirò l'anima santa di

Assale Teresa ved. Siglio Ferdinando

Ex Proprietario

Fabbrica Cappelli nel R. Albergo di Virtù

I parenti ne danno il triste annunzio, informando che i funerali avranno luogo alle ore 10 di venerdì, partendo da via Andrea Doria, 8.
Torino, 2 febbraio 1921.
Ie Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-561.

Ieri, alle ore 9, dopo lunga malattia, moriva all'affetto dei suoi cari

MANE Geometra PIETRO

Ne danno il tristissimo annunzio: i figli EUGENIO colla consorte MARIA, ALFREDO e MARIO, e parenti tutti, desolatissimi.
L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 14.30, partendo da via Nizza, N. 117.
Ie Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-561.

Sabato 5 corrente Febbraio, ore 10, verrà celebrato nella Chiesa Parrocchiale « Madonna degli Angeli » il primo anniversario in suffragio del compianto

DELAUDE FELICE

ESERCENTE

La Famiglia ringrazia quanti interverranno e si uniscono allo suo preghiere. 11961

Sabato 5 Febbraio, primo anniversario della morte della

Contessa

ROSALIA BALLADORE-PALLIERI

sarà celebrata nella chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 11, una messa in suo suffragio.
I figli saranno grati a coloro che vorranno unirsi alla loro preghiere. 12227

Ieri immaturamente spirava l'anima buona di

MASCARELLO CLOTILDE in COSTA

Affranti dal dolore, ne danno il doloroso annunzio il marito, i figli, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo venerdì, 4 corr., alle ore 8,30, partendo da via Principe Tommaso, 3.
Ie Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-561.

AUTO GARAGE C. OSTENGO

Vicino ufficio automobili nuove migliori marche: Fiat, Lancia, Spa, Itala, Diatto Minerva da 12 HP a 25 HP, carrozzate lusso speciale, torpedo, coupé interne, Spider, chassis Martini, 501 e 502. Camions Fiat 18 H. P. U. Soli 5 tonnellate, 15 Tec, mezzi di nuovi, carrozzeria torpedone 9-10 posti liberi, accessori, gommatici, olio, pezzi convenientissimi — Via San Secondo, 30, Torino, telefono 3-08.

GRANDI OFFICINE

COSTRUZIONI POMPE E COMPRESSORI

CERCANO PER IL PIEMONTE

Serio rappresentante molto introdotto clientela, referenze, offerte Casella Postale 1502, Genova. 678

Soc. An. INDUSTRIA MOBILI

Telef. 16-97 - Corso Monceglieri, 266 - TORINO

Grande assortimento di mobili comuni, lusso, stile, scolturati - Mobili per ufficio :: :: ::

Condizioni speciali per negozianti e per alberghi

STENOGRAFA DATTILOGRAFA

velocissimo, pratica commerciale, conoscenza italiano, francese, cercasi da ragioniere Lanificio in Torino — Indirizzare offerte dettagliate, con referenze e pretese, posti occupati, casella postale 467, Torino. 11955

Blenorragia
Filamenti nelle urine
Infiammazioni vescica
Bruciore nell'urinare
Restringimenti uretrali

scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'

UROSANTOL

(Dott. PAROLA)

L. 9.90 - per posta contro vaglia L. 10,50

FARMACIA S. LUCA - Via Roma, 43 - TORINO

e principali farmacie

Torino 1921 — Tip. FRATELLI P. C.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20,30: « I maestri cantori » opera di Wagner (rappresentazione a prezzi popolari).

ERIANELLA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 21: « La vergine dell'Antilla » operetta di C. Lombardo.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: « Il mondo della noia » comm. di Patterson (Senza l'onore di Don Migliori).

ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: « L'amico delle donne » comm. di A. Dumas (Senza l'onore di R. Ruggeri).

BALBO (Comp. Nazionale d'operetta L. Bartoli) — Ore 21: « Acqua cheta » operetta del m.o Pietri

ROSSINI (Compagnia drammatica Mario Casaleggio) — Ore 21: « Le perle ch'al manca 2161 » rivista di C. F. Bernard, musica di Colombino.

SCRIBE (Compagnia romana Gallina Monaldi) — Ore 21: « Una Palazza » commedia.

VERDI (Compagnia piemontese Rodani-Bonelli) — Ore 21: « Monsù Tabòt » commedia di Nicola

GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 15 e 20,45: « Il ritorno di Giandùja al Centro della Terra » feerie

TRIANON — Ore 21: « Venga con noi », rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Meteorica ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno: + 3,4
Temp. minima della notte dall'1 al 2: — 2,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura max.	min.
Torino	— 0	— 6	—	Tolosa	—	—
Genova	11.0	5.0	1/8 cop.	Amburgo	—	—
Milano	9.0	2.0	coperto	Vienna	—	—
Venezia	11.0	5.0	»	Parigi	8	3
Bologna	— 0	— 0	—	Madrid	—	—
Firenze	— 0	— 0	—	Palestina	—	—
Ancona	10.0	6.0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	11.0	5.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	11.0	2.0	quasi coperto	Malta	—	—
Taranto	11.0	3.0	coperto	Smirne	—	—
Napoli	12.0	7.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	13.0	9.0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Catania	16.0	8.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	14.0	4.0	coperto	Belgrado	—	—
Tripoli (media)	17.0	6.0	3/4 cop.			

BORSE

BORSA DI TORINO

2 febbraio 1921.

L'andamento del mercato continua ad essere attivo nei Consolidati e sui Bancari, con contrattazioni attive ed animate. Sostenute le Meridionali e le Mediterranee. Le Fiat in lieve ripresa, malgrado però la annunciata realizzi. I Cantieri presentano ricercati.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. [illegible] fc. 75,50-71,50 — Consolidato 5 0/0 cont. [illegible] fc. 76,90-76,50, 5% — Banca d'Italia fc. 1450-1475, 1455 — Banca Commerciale fc. 1020-1095, 1065 — Credito Italiano fc. 750, 760 — Banco di Roma fc. 116 n. — Banco Italiano di Sconto fc. 568 — Ferrovie Mediterranee fc. 197 — Ferrovie Meridionali fc. 320-338, 329 1/2 — Rubattino fc. 618-620, 603 — Navigazione Alta Italia fc. 360 — Snia fc. 56-61 n. 57 n. — Assicuraz. cont. 115, fc. 118 n. — Ilva fc. 81 1/2-86, 95 — Terni fc. 665 n. — Elba fc. 127 n. — Piombi A. I. fc. 214

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO borse pacchetti, revolver, lacci, pelle per cassette. — Ottica, Asti, 37. 9057

ABBIAMO tre rimontatrici da cotone, lana, seta (due) altre macchine tessili. — Vicenti Kechler, Legnano, 6. 9090

A buon prezzo stock stupendo, pelliccerie, pronto. — Perino, corso Vittorio, 8 (Diamanti). 9101

ACCIAIO rapido, per stampi, calibri, stampi e articoli fantasia di grande resistenza ordinasi in blocco e separati. — Fratelli Ceirano, Vicenza.

ADTIS-PERINO, laminatoi speciali, grammofoni economici, qualità, prezzi. — Avvicendando, 6. 9150

ALEATORI, macelli, filiere, punte elica, strumenti per misura esame pronti. — Ghisolfo Ditta Cesare Nicola, Barre, 3, Borgo San Donato. 9107

A lire 50 tacchi gomma linea impermeabili 30, impermeabili grandi 80, tacchi vesta signora 25, suolerini, coperte lana, mutande. — Abbiamo, via Madama Cristina, 57. 9110

AMERICANO cerato 4-60, frustagno, arcuati, sega, lanchere, rotia lanifere. — Monti, 15. 9122

ANTRACITE inglese qualunque provenienza, prezzi da non temere concorrenza. — Viziano, Villarbasse, 39.

ARTICOLI casalinghi, giocattoli, tutto il quadrupedante. Sconto rivenditori. — Mongini, Pio Quinto 3, telefono 30-32-36. 9100

A 50 lanno mobili su stabili in Torino; non commercianti. — Corso Vittorio, 54, Rossi. 9131

ASSORTIMENTO carrozzine bambini, carrozzelle metalliche; rilasciamo. — Torino, corso Vittorio, 46 (Diamanti). 9104

BATTERIA accumulatori 75 elementi, 288 ampere-ore fuori uso, con accessori, vendesi. — Corso Palermo 1, Torino.

BOLLONI pantrelles tessitoni, forno macchine legno, ferro, lamiera chimica, tenda tinta, Dorigo, 31. 9111

CEDO locali; liquido Eupneon mentre lavoro, colonnati, prezzi interessanti. — Ispero, 3. 9155

CENERE Compagnia vendesi in botte. — Scrivere Frachia, corso Regina Margherita, 210, Torino. 9144

CERCO occasione piccola tipografia anche — Franchino, via Pietro Micca 14, Torino. 9145

CORE Gazometro 60 litri, tranzo pantrelli — Richiedere Gazometro Tavanini, Lanzo. 9149

COPERTE lana, forte quantitativo, lavorazione 1920. Prezzo convenientissimo, consegna immediata. — Scrivere offerte cassetta 72 R, Unione Pubblicità, Torino. 9151

COPERTONI a mano per cacci, ferrovia, ecc. — Rivolgersi alla Ditta Giacomo Mercandino, via Lagrange 30, Torino. 9152

DISCHI ottimo numero non in, cercasi a buon mercato Ditta pezzi, vendesi litr 10 al Re. — Scrivere Dotto, case A. Torino. 9153

FERRO angolo, ferro tondo, utilissimi anche fino 1 milioni decimali vendo prezzi convenientissimi. Indirizzare Rizzi, Viale Cavalcavia, 11, Milano. 9140

FONDERIA metalli preziosi, cenere, lavoro garantito in serio. — Scrivere cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9154

IMPERMEABILI inglesi Waterproof Manchester e quindi nuovi prezzi di saldo. Fratelli Bocca, 25, via Alfieri. 9171

IMPIANTINI completissimi scrivendo laboratorio speciali, creme raffinate, lucidi metallici, profumerie ecc.; forte guadagno. — Provenzani, allegando un franco bollo, Chiaravalle Centro, piazza Mentana 2, Milano. 9172

LAMIERE ferro ondulato qualsiasi spessore vendo migliaio. Radio, Ile Umberto, 26. 9173

LAMPADINE Philips, Mazdawatt, Megawatt, Tungsram garantiamo; vendi rivenditori. — Mongini, Pio Quinto 3, telefono 30-32. 9174

LAMPADINE 6 volt 3 e 5 candele 3 — Radiana, Mazzini, 3. 9175

LEGNA ardere stagionatissima ramo vagoni vicinanze o scalo, a domicilio, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9161

LEGNAMI per costruzioni, cerchi nuovi, piccole, grandi dimensioni, Ditta Antonietti Bernardi, Mondovì Circonvallazione, 113. 9162

LIMATRICE corsa 300 cc. marca Bianchi, 1920, Lancia, tornio revolver macchina legno in ferro, Ghiglottina, vende cartiera, via Perugia 4, corso Peschiera. 9163

LIMATRICE, torni, trapani, macchine per cucire, nuove, usate, vendesi. Cambiasi eventualmente con stabilizzatrice trasporto. — Cesi, Torino, corso Vittoria, 108. 9164

LIQUIDANDI prezzo ecc., lotto cappelli per uomo, camere lotto maglierie, salotti, scarpe nuove e usate, centrali speciale, nuove, forniture, cappelli, stoffe alle sarte e modisti. — Provera, via Pietro Micca, 9, piano primo. 9165

LIQUIDASI vagone lingotti zinco, rivolgersi subito, rivolgendosi direttamente al proprietario. Prezzo ribassatissimo. Scrivere cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9166

LIQUIDO materiale gas luce, carburo, ferro, tubi, lastre, lezioni, stock pellicole, pellicole, macchine, cinematografica, cinepresa, obiettivi, lampade, proiezione, proiettori, cinematografici, Ditta Ferrero, galleria Subalpina, Torino. 9167

MAGLIERISTE, Bobinatrice automatica per maglieria. Applicazione speciale evitare errori. — Ditta Bonino, Alessandria, 5. 9168

MOTORE elettrico 10 HP corrente alternata 220 volts, 1 giri di Milano, individuali Bifasi corrente alternata 220 volts 1 ancelli di contatto marca Siemens e Halske, 1 motorini a manovra marca Siemens e Halske per sollevamento ponte gru in certo circuito, completo di resistenze, interruttori ecc. per 3 periodi, velocità 400 giri circa, il tutto completo funzionante normale, altre cose. — Scrivere cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9169

MOTORE cinghiali bulloni filettato, un cassetto, un a ½ carico, tipo spirali metallico, [illegible] d'olio, litri 20 mila e 12 mila. — Officine C. C, Unione Pubblicità, Torino. 9170

MOTORE Marelli 12 HP, corrente alternata 220 volts, 1 torni elettrici ed a copiare, trapanino, morse, pezzi ricambio e lamiere, applicazioni. — Ditta Bonino, Alessandria, 5. 9172

MOTORI elettrici pronta consegna, materiale elettrico ed alta tensione, apparecchi radiotelegrafici, accessori, lampadine, articoli vari, grande assortimento, prezzi ribassatissimi, chiedere ed preventivi. — Ambrosio & Bolmida, Torino, via Nizza, 34. 9173

NICHELATURA, Vendo pacchetto elettrico, nuovo, nuova fabbr. Ditta, 49. 9174

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9175

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9176

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9177

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9178

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9179

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9180

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9181

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9182

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9183

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9184

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9185

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9186

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9187

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9188

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9189

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9190

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9191

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9192

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9193

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9194

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9195

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9196

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9197

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9198

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9199

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9200

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9201

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9202

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9203

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9204

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9205

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9206

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9207

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9208

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9209

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9210

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9211

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9212

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9213

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9214

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9215

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9216

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9217

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9218

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9219

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9220

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9221

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9222

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9223

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9224

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9225

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9226

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9227

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9228

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9229

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9230

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9231

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9232

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9233

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9234

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9235

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9236

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9237

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9238

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9239

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9240

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9241

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9242

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9243

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9244

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9245

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9246

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9247

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9248

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9249

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9250

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9251

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9252

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9253

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9254

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9255

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9256

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9257

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9258

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9259

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9260

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9261

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9262

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9263

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9264

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9265

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9266

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9267

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9268

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9269

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9270

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9271

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9272

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9273

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9274

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9275

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9276

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9277

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9278

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9279

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9280

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9281

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9282

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9283

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9284

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9285

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9286

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9287

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9288

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9289

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9290

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9291

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9292

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9293

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9294

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9295

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9296

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9297

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9298

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9299

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9300

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9301

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9302

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9303

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9304

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9305

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9306

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9307

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9308

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9309

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9310

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9311

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9312

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9313

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9314

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9315

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9316

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9317

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9318

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9319

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9320

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9321

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9322

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9323

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9324

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9325

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9326

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9327

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9328

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9329

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9330

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9331

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9332

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9333

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9334

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9335

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9336

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9337

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9338

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9339

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino. 9340

OCCASIONE Bicicletta Legnano, pochissimo usata, come nuova, vendesi per cambio. — Scrivere Cassetta 321 P, Unione Pubblicità, Torino.